GAZZETTA PIEMONTESE

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 157, p. 1°.

Melanconie politiche

Mentre la bella stagione primaverile e il sole splendente invitano alla gaiezza, chi volge lo studio alle cose politiche non può a meno di sentirsi lo spirito invaso da profonda melanconia.

C'è stata una crisi! La più infelice e la più penosa delle crisi che non abbiamo mai avute.

In diciassette legislature e quarantaquattro anni di vita parlamentare la nazione italiana ha visto ben quaranta crisi ministeriali: nessuna si svolse come l'ultima testè avvenuta.

Nelle precedenti crisi un Ministero era segnalato dalla Camera e si sentiva da sè malato: la crisi scoppiava, il Ministero malato o moriva, — pace alla buon'anima — e al morto non mancava il successore; oppure il Ministero malato non moriva ancora, ma trovava tanta forza e vitalità da rinsanguarsi, irrobustirsi e ripresentarsi guarito e rinvigorito davanti al Paese e al Parlamento: in entrambi i casi le crisi precedenti hanno sempre avuto o mostrato di avere questo buon risultato: succedesse o no un Ministero nuovo al Ministero caduto in crisi, fatto sta che l'indomani si aveva sempre un Governo più forte della vigilia.

L'ultima crisi fu uno strano rovescio della medaglia: dopo le ultime votazioni favorevoli, constatate le grosse maggioranze, nessuno avrebbe mai più detto malato questo Ministero. Ma esso si sente infermo da sè, e scoppia la crisi; questa però non lo conduce alla tomba nè almeno lo rinsangua, ma riesce solamente a indebolirlo per modo che dopo la crisi non abbiamo un Governo più forte con un Ministero nuovo o rinforzato, ma abbiamo il Governo nelle mani di un Ministero che, datosi per malato, è riuscito dalla crisi improvvisamente anemico e impotente a nessuna trasfusione di sangue nuovo.

Noi oggi non comprendiamo più quale concetto avesse precisamente l'on. Di Rudinì il giorno che ha portato alla Corona le dimissioni del suo Ministero, il 14 aprile corrente.

Quando si ebbe l'importante discussione finanziaria in occasione del bilancio di assestamento vi furono parecchi oratori anche amici del Ministero che diedero ammonimenti e avvertirono lacune, debolezze o deviazioni nell'esecuzione del programma economico col quale era sorto il presente Gabinetto e attorno al quale erasi formata così grande maggioranza.

Era lecito aspettarsi che l'on. Rudinì per un grande scrupolo e per una coscienziosa delicatezza politica volesse tener conto delle osservazioni e dei consigli più utili e sopra di essi chiamare l'attenzione dei singoli ministri. Ma non era affatto prevedibile che si lasciassero d'un tratto questi ministri quasi esclusivamente sopra nuove spese militari che non erano proprio, come suol dirsi, all'ordine del giorno; e su queste spese militari e sul modo con cui provvedervi si lasciasse crescere talmente il dissenso del Gabinetto da rendersene inevitabili le dimissioni e da provocare una crisi extraparlamentare.

Gli abbiamo accennato altra volta che non ci piacque l'aver visto portare in piazza una discussione così intempestiva sulle spese militari, e l'aver lasciato proclamare quasi causa unica di dissesto finanziario l'attuale nostro ordinamento dell'esercito.

Ma una volta proclamata una crisi per cause così inaspettate e sopra discussioni così delicate e pericolose, ci pareva tanto più urgente risolvere quella e soffocare queste.

La crisi durò otto giorni; furono interpellati parecchi uomini politici; ma il presidente Rudinì o non potè o non volle accettarne i consigli, e gli interpellati ricusarono i portafogli loro offerti.

Dopo otto giorni il Rudinì, incaricato di rifare il Ministero, per non sacrificar colleghi o per non aver il coraggio di risoluzioni energiche, si trovò di non aver concluso, e decise di ripresentarsi con lo stesso Ministero di prima, meno un solo ministro.

Hanno un bel dire che i ministri rimasti formavano una grandissima maggioranza nel Gabinetto fino al 14 aprile, e formano dopo il 22 una massa concorde a dar ragione al Pelloux e torto al Colombo, di cui è sbarazzato il nuovo ex-Gabinetto. Tutto ciò non toglie che le dimissioni presentate alla Corona da tutto il Ministero, e non da un solo ministro, provassero che i ministri non potevano più andare d'accordo gli uni cogli altri. Se un solo ministro stonava, perchè non limitare la crisi fin dapprincipio a quel solo?

Ma poi l'aver lasciato apparire in pubblico che ora questo, ora quel ministro sarebbe uscito, l'aver fatto uscire e rientrare parecchie volte il Pelloux, l'aver cambiato a quasi tutti gli ex-ministri i loro portafogli, tutto ciò non può a meno di aver dimostrato che non uno, solo ma anche gli altri discordavano fra loro.

Oggi restando di nuovo tutti a loro posto in orchestra, meno uno, vorrà dire che, a forza di accordature vicendevoli e di compromessi, i varii strumenti, ridotti di numero si saranno messi ad un unisono relativo; ma v'è tuttavia da dubitare che questi strumenti abbiano ancora e più che mai una grande attitudine a stonare, una difficoltà innata a mantener l'accordo.

Il Ministero, checchè si dica, è più indebolito che prima non fosse. Per intanto è indebolito per numero di ministri e per prestigio perduto.

È difficile prevedere come la Camera accoglierà l'annunzio di questa crisi e la rifattura del Gabinetto coi le parti l'altro dì spezzate e sparse al suolo, oggi rimpiastricciate e ricomposte insieme alla bell'e meglio. Se anche la Camera nei primi giorni accoglierà lo scioglimento della crisi senza gravi ostilità, il Ministero rifatto non potrà durare alla lunga.

Ma perchè il Ministero attuale duri e non soccomba ai primi voti, bisognerà che lo aiutino e lo approvino tutti coloro che costituivano la maggioranza anteriore al 14 aprile. Ora una parte di costoro, uomini politici di valore, sono appunto quelli che, chiamati durante la crisi, non accettarono di far parte del Gabinetto. E come faranno costoro a votare, occorrendo, fra pochi giorni, la fiducia in un Ministero nel quale ebbero testè così poca fiducia da non volere unirvisi e collaborarvi?

E il guaio è forse più grave se il Ministero si trovasse prossimamente in minoranza.

L'on. Rudinì sarebbe uno dei primi colpiti da un voto contrario; così verrebbe soppresso o momentaneamente allontanato e reso impossibile uno degli elementi migliori nel quale confidava la Maggioranza parlamentare prima delle vacanze.

E in questo caso la Corona dovrebbe forse rivolgersi all'on. Crispi? Ma non è ancora il suo tempo, e sarebbe il suo richiamo non meno una jattura per lui che un grande pericolo per l'Italia.

Noi accenniamo appena tutti questi gravi imbarazzi, e vi ci soffermiamo di cattiva voglia, perchè non vediamo nulla di netto e preciso innanzi noi.

Vediamo una sola cosa: che il mese di vacanza e otto giorni di crisi per dolorosa fatalità di eventi hanno deteriorato un presidente di Gabinetto e un Ministero, hanno disorganizzato una maggioranza che pareva così forte e compatta, hanno in una parola, rannuvolato l'orizzonte politico e parlamentare.

Che a rasserenare questo cielo spiri presto una brezza salutare, e voglia il destino che non dobbiamo passare per una di quelle bufere o di quegli uragani che purgano, sì, l'atmosfera, ma seminano anche danni e rovine.

Risalirebbe troppo grave la responsabilità a chi promosse e condusse la crisi presente.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

La questione dei sottosegretari.

22, *ore 5 pom.*

Finora nè la *Stefani* nè la *Gazzetta Ufficiale* recano la risoluzione della crisi. Forse si attende, sperando nella nomina dei titolari mancanti. Quanto ai sottosegretari è certa la permanenza di Frola, Pullè, Carenzi, Corsi. Incerto se resterà Arcoleo, dipendendo dalla nomina del titolare dell'agricoltura. Pascolato si assicura che non vuol rientrare.

Quanto a Buttini, credo che le cose siano in questi termini: egli erasi dimesso come tutti gli altri colleghi, ma aveva aggiunto alcuni particolari motivi delle dimissioni, dolendosi specialmente che Branca avesse limitato con decreto ministeriale, precedente alla nomina del Buttini stesso, le attribuzioni del sottosegretario, specialmente per quanto riguarda i rapporti tra sottosegretario e capi-servizio; locchè non pareva nè politicamente, nè amministrativamente corretto.

Rimanendo i ministri, potevasi dedurre che rimangano anche i sotto-segretari; quindi anche Buttini. Questi però dichiarò a Branca che non conservava il sottosegretariato se non erano rimosse le cause speciali per cui si dimise. Frattanto Buttini è partito iersera per Saluzzo. La vertenza quindi è pendente.

La Croce Rossa in Roma.

22, *ore 2 pom.*

Oggi la Conferenza della Croce Rossa, dopo una lunga discussione, votò il seguente ordine del giorno: « La Conferenza emette voto che le Potenze firmatarie della Convenzione di Ginevra si accordino per estendere i benefici alle guerre marittime nelle condizioni e nella misura loro applicabili ».

Inoltre la Conferenza approvò all'unanimità, fra applausi, di incaricare la presidenza di recare ai Sovrani i ringraziamenti dell'assemblea.

(Edizione mattino).

La situazione ministeriale.

Commenti e previsioni.

23, *ore 5,10 pom.*

Come facilmente potete arguire, la soluzione della crisi continua ad occupare i discorsi dei crocchi a Montecitorio. I parlamentari anziani, che vengono più particolarmente consultati, dicono che di soluzioni di crisi extraparlamentari analoghe si hanno soltanto due esempi: — quella uno del 1881, pure sotto le vacanze di Pasqua, quando Cairoli, impressionato dalle prime voci degli incidenti di Tunisi, rassegnava il mandato nelle mani del Re, che non lo accettava, rinviando il Ministero al giudizio della Camera; — l'altro del marzo 1887 quando Depretis, essendo presidente del Consiglio, dimettevasi e veniva dalla Corona invitato a rimanere al potere.

Entrambe le volte, non ho bisogno di ricordarvelo, la Camera non tardava però a rovesciare i Ministeri che le si erano ripresentati dopo una crisi. Ora non fatevi un grande sforzo a credere che non mancano coloro i quali pronosticano che altrettanto avverrà dell'odierno Ministero che si ripresenta. Anzi io vi debbo dire, a onor del vero, che le critiche contro il Gabinetto, uscito così malamente da una crisi malamente provocata e laboriosa, si fanno molto acerbe e molto accentuate anche da parecchi i quali non sono certamente sospetti di sistematica opposizione.

Costoro già si preoccupavano della diminuita autorità con cui i ministri si ripresentano dopo tante discussioni intestine portate inopportunamente alla luce, dopo tante contraddizioni, dopo tanti tentativi, per accostarsi a questo o a quel gruppo parlamentare andati a vuoto. Ora poi aggiungono che la debolezza del Gabinetto nuovo sarà tanto maggiore se non si riesce, come pare, a trovare il titolare delle finanze; cosicchè si dovrà rassegnarsi a fare nuova opera di concentramento e a dare l'*interim* delle finanze (c'è già quello dell'agricoltura!) al Luzzatti, che è appunto uno degli elementi più deboli del Ministero.

Ma, ora soggiungono, la situazione diventa vieppiù critica se il Ministero intende di presentare e tanto più di discutere i provvedimenti che gli si attribuiscono e che vi ho segnalati stamane. E questa sera si aggiunge che sarebbe stato deliberato anche un riordinamento della tassa di successione e la proroga delle Convenzioni marittime per un quadriennio.

Sopra questi argomenti potete ben prevedere quali burrasche serberebbe l'avvenire!

La stessa proposta di limitare le truppe a Massaua, che oggi vien confermata di ottima fonte, incontra vive discussioni anche fra gli anti-africanisti del Centro, come il Martini, e della Destra, come l'Ambrosoli.

Si osserva che l'on. Di Rudinì l'anno scorso rigettava appunto le mozioni tendenti a diminuire la nostra occupazione. Come oggi potrà sostenere, lui stesso, il contrario? Eppoi la questione della colonia eritrea non devesi trattare coll'unico criterio delle economie militari, ma come questione complessa, a cui, per qualche riguardo, è connessa la politica nazionale; nè d'altronde basterebbe quattro milioni tolti all'Africa per sistemare il disavanzo.

Frattanto nei crocchi più fedeli al Ministero non si crede ancora che il Ministero voglia presentare o almeno insistere, per ora, nella discussione di provvedimenti finanziari di carattere accentuato. Dicono gli amici del Ministero che questo farà invece dichiarazione di nuove economie organiche, introducendone infatti e rinviando l'assetto definitivo del bilancio allo assestamento.

Anche per la legge sulle Banche, messa all'ordine del giorno, Luzzatti farebbe intendere di limitarsi al passaggio alla seconda lettura. Insomma, il Gabinetto non farebbe, di qui alle vacanze estive, se non se discutere i bilanci, attendendo intanto che si vada delineando una nuova situazione.

Certamente la piega degli avvenimenti dipenderà molto dall'atteggiamento che sarà per prendere la Opposizione. Quando questa venisse fuori con qualcuna di quelle escandescenze a cui pur troppo da qualche tempo Montecitorio è teatro, e quando dall'altra parte il Ministero riuscisse a barcamenarsi ancora fra qualche economia e temporeggiamento e nuovi provvedimenti, certo il Ministero avrebbe molta maggiore probabilità di sopravvivere.

Che se invece o il Ministero venisse a contraddire apertamente al programma tassato, o se l'Opposizione, disciplinata e corretta, scevrando gli elementi eccessivi e sfatati, incoraggiasse una parte della Maggioranza, rimasta finora nella benevola aspettativa, a determinare essa una crisi per accordarsi coi migliori elementi della Camera sopra un programma economico-politico omogeneo e corrispondente ai bisogni del Paese, allora la situazione del Ministero si farebbe assai diversa e pericolosa.

Per tutte queste cose e considerazioni l'aspettativa per la riapertura della Camera — la quale resta invariata pel 4 maggio — è vivissima. E si annunciano già varie interrogazioni circa la crisi, di cui una — naturalmente — presentata da Imbriani.

Il parere di Ricotti sulle economie militari.

Commenti della Stampa.

22, *ore 8,25 pom.*

Ricotti si trattenne oggi per qualche tempo a Montecitorio. Egli diceva agli amici che — interrogato sulle possibili economie sul bilancio della guerra — aveva dichiarato di non credere possibili molte ulteriori economie sensibili senza venire alla riduzione dei Corpi. Ma comprendeva la grave responsabilità annessa a un tale provvedimento e le lotte che si dovrebbero sostenere per attuarlo. Quindi egli non avrebbe mai presa la iniziativa, se non forse o per ordine della Corona o per voto esplicito del Parlamento. Soggiungeva che, anche con un voto del Parlamento, non credeva che sarebbero molti i ministri della guerra disposti ad affrontare la impopolarità del quesito.

***

Frattanto neppure oggi sono stati trovati ancora i titolari dei portafogli vacanti. L'*Opinione* si limita a dire essere probabile che domani venga annunziato il nuovo ministro dell'agricoltura, ma tace quanto alle finanze, il che fa credere vieppiù che l'*interim* di codesto portafoglio venga assunto dal Luzzatti, come vi ho telegrafato poc'anzi. Queste tutte le notizie. I giornali continuano intanto a fare commenti.

Il *Fanfulla* si dichiara poco soddisfatto del modo con cui è stata risolta la crisi. Dice « Una volta messo il dilemma — o restrizione delle spese militari o richiesta al Paese di nuovi tributi — Rudinì non poteva esitare ». Quindi questo giornale si sarebbe rallegrato se Ricotti fosse entrato nell'amministrazione.

« Invece Rudinì — son parole del *Fanfulla* — preferì portare il dilemma al giudizio della Camera. Era molto meglio se Rudinì avesse troncato le incertezze parlando chiaro. Mentre si attende il giudizio del Parlamento abbiamo uno stato di cose che non giova a nessuno; non al Ministero, cui non è certo cresciuto in autorità, specialmente per taluni suoi membri; non al Paese, a cui è pericoloso abbandonare certe questioni; non al prestigio delle istituzioni, che si è lasciato sorgere il dubbio, comunque infondato, di indebite ingerenze ».

L'*Opinione*, naturalmente, difende Rudinì, sebbene ammetta che la soluzione data alla crisi non è quella che si desiderava. Dice possibile che Rudinì, per uno scrupolo costituzionale, siasi indebolito; ma trattandosi di questione così grave, come è quella militare, era suo dovere riferirsi al giudizio del Parlamento.

A questo proposito l'*Opinione* conferma e chiarisce le informazioni che già vi ho segnalate. Dice infatti che, secondo il programma del Ministero, di 14 milioni di spese straordinarie chieste da Pelloux se ne otterranno nove con economie nello stesso bilancio della guerra. Per gli altri cinque si faranno economie sul bilancio dell'Africa.

E per i bilanci futuri si consoliderà la spesa ordinaria e straordinaria in 254 milioni.

L'*Opinione* soggiunge che prevede vivissime opposizioni; ma domanda se non sarebbe peggio chiedere al Paese nuove entrate.

L'annunzio ufficiale della crisi.

Ancora i provvedimenti.

22, *ore 11,30 pom.*

Finalmente la *Stefani* comunica l'annunzio ufficiale della soluzione della crisi (1). Così si conferma che nessun titolare è stato trovato per le finanze; nè pare tanto prossima la nomina del ministro d'agricoltura. Insomma nessuno ha voluto entrare nel vecchio Gabinetto.

Il *Popolo Romano*, esaminando i provvedimenti progettati dal Ministero, crede possibile l'approvazione del monopolio degli zolfini, così parimenti crede possibile l'aumento della ritenuta per la pensione sugli stipendi degli impiegati; ma domanda come il Ministero della guerra si adatti oggi a fare nove milioni di nuove economie mentre pochi giorni addietro negava che fosse possibile alcuna economia. Domanda come si possa sopprimere improvvisamente la politica coloniale quasi fosse una Pretura!....

Secondo la *Tribuna*, tra i provvedimenti che proporrebbe il Governo havvi anche un rimaneggiamento della tassa sugli zuccheri.

Come stanno Berti e Nicotera.

22, *ore 10 pom.*

Qualche giornale ha riferito che l'on. Berti è malato grave. Mi consta che Berti, piuttosto sofferente negli scorsi mesi, è andato a Napoli, e ne ebbe notevole vantaggio, tanto che ne è tornato testè rinvigorito. Oggi era a passeggio.

— Telegrafano da Napoli che il dottor Massa ha visitato l'on. Nicotera e ha constatato una laringite non grave; tuttavia prescrisse a Nicotera il riposo sino a domenica.

I congressisti della Croce Rossa all'Ospedale Militare.

La nostra squadra nelle acque di Danimarca.

22, *ore 10,5 pom.*

I congressisti della Croce Rossa hanno visitato il nuovo Ospedale Militare a Monte Celio. Li ricevette Pelloux ed il generale medico Baroffio. L'Ospedale, costruito secondo i dettami della scienza moderna, è diviso in 27 edifizi comodissimi, arioso, circondato da giardini. Fece l'ammirazione dei congressisti. Pelloux s'intrattenne con vari ammalati. Alcuni congressisti stranieri fecero anche regali agli ammalati.

La Conferenza della Croce Rossa nel pomeriggio, dopo una lunga discussione, espresse il voto che i diversi Comitati della Croce Rossa si tengano al corrente dei loro lavori e del seguito che avranno dato alle deliberazioni prese nelle Conferenze internazionali.

Sono tornati a Roma i delegati italiani pel trattato colla Svizzera.

— È probabile che l'Italia mandi a Copenaghen la sua divisione navale a festeggiare con le altre squadre europee le nozze d'oro dei sovrani danesi.

Lo stato sanitario del bestiame in Italia.

22, *ore 10 pom.*

Il direttore della Sanità pubblica, comm. Pagliani, scrive al *Popolo Romano* una lettera nella quale afferma che lo stato sanitario del bestiame in Italia e specialmente nelle regioni finitime alla Francia è ottimo, nè giustifica il divieto decretato dal Governo francese, sotto pretesto della epizoozia aftosa, alla introduzione dei nostri animali bovini, ovini e suini.

(1) Ecco il comunicato della *Stefani*:

« ROMA, 22. — Il Re ha accettato le dimissioni dell'on. Colombo, incaricando Luzzatti dell'*interim* delle finanze. Tutti gli altri ministri rimangono al loro posto ».

(Ci compiacciamo di questa autorevole dichiarazione che viene a confermare quanto abbiamo scritto l'altro giorno, e dietro la quale è sperabile che il Governo francese con lodevole atto di resipiscenza revochi il decreto proibitivo — *N. d. R.*)

Il trattato di commercio al Consiglio federale svizzero.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il Consiglio federale ha preso cognizione del trattato di commercio italo-svizzero. Siccome i pieni poteri per l'applicazione provvisoria del trattato furono dati dall'Assemblea federale al Consiglio federale a condizione della reciprocità da parte dell'Italia e l'Italia non può per ora corrispondere a tale condizione, si continuerà da ambedue le parti ad applicare la tariffa generale.

Per affrettare la ratifica definitiva del trattato, l'Assemblea federale sarà convocata il 30 maggio invece del 6 giugno.

Il Congresso universitario di Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, ore 9,50 pom. — Il Congresso universitario ha votato stamane il seguente ordine del giorno: « Sia concessa alle Università la personalità giuridica come mezzo efficace di tradurre in atto l'autonomia didattica e disciplinare; esclusa ogni ingerenza dello Stato, salvo la vigilanza economica nei limiti della dotazione fissata per legge. » La discussione procede con ordine. Aderiscono gli studenti di Torino.

Il Congresso alpino a Palermo.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Oggi nell'aula magna dell'Università è stato inaugurato il XXIV Congresso degli alpinisti presieduto dal professore Zona. Tutte le sezioni del Club alpino italiano erano rappresentate. Intervennero alla cerimonia le Autorità cittadine.

Riceviamo da Palermo, 22, il seguente telegramma:

« Gli alpinisti delle sedi di Torino, Pinerolo e Varallo convenuti al Congresso di Palermo, commossi pel ricevimento fraterno, per le disposizioni previdenti e le dimostrazioni cordiali ricevute, adempiono al grato dovere di porgere, a mezzo del vostro giornale, adeguati ringraziamenti alla Direzione, al Comitato e ai soci della benemerita e simpatica sezione.

« Doyen, Zoppetti, Sezzano, Fer, Rumiano, Guidetti, Prinetti, Gattinara, conte Roberti ».

Ettore Ferrari a Macerata.

MACERATA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, ore 4,40 pom. — Stamattina giunse l'on. Ettore Ferrari. Fu ricevuto dal Comitato per la erezione del monumento a Garibaldi. Gli venne offerto un banchetto, a cui prese parte anche il sindaco Giorgini. Il deputato accettò l'incarico della esecuzione del monumento a Garibaldi. Riparte questa sera per Roma.

I reduci dal Brasile.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — È giunto dal Brasile il piroscafo *Solferino* con 310 passeggieri; ebbe in viaggio cinque morti, di cui tre di febbre gialla; scontò due giorni di quarantena all'Asinara.

Fava a Nuova York.

NUOVA YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Il barone Fava, ministro plenipotenziario d'Italia, arriverà qui il 12 maggio.

I Francesi nel Dahomey

Carnot non andrà a Londra.

Il Congresso ferroviario — Arresto d'anarchici.
I creditori del Portogallo.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il ministro della marina prende le disposizioni necessarie per mettere in stato di difesa Kotonu e le posizioni del comandante Whidah. Le truppe però non faranno nessun atto offensivo.

— È inesatto che Carnot propongasi di recarsi a Londra.

— Il Congresso degli operai ferroviari respinse con voti 148 contro 5 la proposta di fare dimostrazioni e scioperare il 1° di maggio.

— Oltre a 48 anarchici arrestati a Parigi e dintorni, 30 altri arresti vengono segnalati a Saint-Étienne e città vicine, 5 a Digione, 8 a Amiens, 10 a Saint-Quentin, 24 a Lione.

— Oggi ebbe luogo una nuova riunione dei delegati stranieri e Comitati portoghesi allo scopo di udire le comunicazioni di Seppapimentel. In questa riunione i negoziati per l'adesione dei creditori del Portogallo ai provvedimenti proposti dal Governo portoghese fecero un gran passo. La questione dominante tutte le altre era quella delle garanzie offerte ai creditori in cambio dei sacrifici che loro si chieggono. È risultato dalle spiegazioni di Seppapimentel che questo punto importante si regolerà in modo soddisfacente.

Una retata di anarchici in Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, ore 3,50 *pom.* — La scorsa notte Lozé, prefetto di polizia, convocò segretamente tutti i commissari di polizia rimettendo loro molti mandati d'arresto che furono decretati dal Governo contro gli anarchici.

I commissari di polizia questa mattina all'alba cominciarono a eseguire le perquisizioni nei domicilii di anarchici della città e dei borghi vicini, praticando quaranta arresti. Fra questi arrestati vi fu Pouget, direttore del *Père Peinard*; nessuno degli arrestati fece soverchia resistenza.

Anche nelle provincie furono operati simultaneamente parecchi arresti.

La Polizia volle così aggruppare tutti gli anarchici in vista del processo Ravachol e del primo maggio.

Fra gli arrestati non si trovano i noti anarchici Mathieu, Bastay e Roy, che guadagnarono le frontiere. Gli arrestati saranno processati conformemente alla legge, che punisce le associazioni di malfattori.

La situazione parlamentare in Grecia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Nei Circoli competenti si crede che il partito Tricupis uscirà dalle elezioni generali più forte degli altri. Si dubita però che abbia la maggioranza assoluta, si assicura che tutte le altre frazioni della Camera sieno d'accordo nel combatterlo. Prevedesi che nella prossima Camera non vi sarà una maggioranza stabile. Un cambiamento eventuale di Governo avverrà soltanto dopo l'elezione dell'ufficio di presidenza.

Il conte Taaffe e i deputati trentini.

Trieste, 21 aprile.

(X.) — Il viaggio del presidente del Consiglio dei ministri conte Taaffe nel Tirolo ebbe uno scopo importantissimo, quello di raggiungere un accordo coi deputati del Trentino astensionisti, desiderando il Governo di Vienna di prendere in parziale considerazione le giuste esigenze dei trentini nella questione dell'autonomia. Il conte Taaffe ebbe a Innsbruck un lungo colloquio col podestà di Trento dott. Mazzurana e coll'ex-deputato Riccabona. Un primo telegramma faceva ritenere che in questo colloquio non si sarebbe trattata che la questione della ferrovia della Valsugana; risulta invece da ulteriori telegrammi che il ministro Taaffe dimostrò l'intenzione del Governo di fare delle concessioni ai trentini, e queste concessioni sarebbero: 1° Il Trentino avrebbe una Luogotenenza propria indipendente da Innsbruck; 2° si accorderebbe per il Trentino una sezione del Consiglio scolastico provinciale; 3° Nelle Facoltà giuridica e medica dell'Università di Innsbruck si nominerebbero professori italiani. In quanto ad una Dieta trentina autonoma il Governo dichiara che non la potrebbe mai concedere.

Queste proposte sono molto discutibili, in primo luogo perchè senza una Dieta propria il Trentino non può provvedere convenientemente ai propri interessi economici; in secondo luogo perchè la concessione di professori italiani a Innsbruck eliminerebbe per sempre la domanda, più volte avanzata, di un'Università italiana a Trieste.

Vedremo ora come verranno accolte dai deputati del Trentino.

Qualunque sia l'accoglienza, è significantissimo il fatto di un presidente del Consiglio dei ministri, che, come è noto, fu per lungo tempo luogotenente del Tirolo e ne conosce le condizioni, che si rechi *espressamente* a parlamentare coi trentini e a propor loro un accordo. Ecco i buoni risultati di un atteggiamento energico e risoluto.

Kalnoky e Caprivi.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — La *Politische Correspondenz* constata che nulla si conosce nei circoli competenti riguardo alla notizia che Kalnoky recherebbesi a Carlsbad a visitarvi Caprivi.

Feste Fiorentine.

Firenze, 21 aprile.

(Sandro) — Oggi sono incominciate le feste decretate dal Comitato *Pro Florentia* con una fiera di piante e di fiori sotto i loggiati degli Uffizi e sotto le logge di Mercato Nuovo. La direzione e l'ordinamento della fiera sono stati affidati alla Società d'Orticoltura, la quale merita davvero parole d'elogio per il successo ottenuto. Durante la giornata la fiera è stata frequentata da eleganti e belle signore, che si può dire rivaleggiassero coi bellissimi fiori, dai profumi soavi, artisticamente esposti. Gli espositori tutti hanno fatto ottimi affari, perchè nessuna signora ha voluto lasciare la fiera senza fare grandiosi acquisti. Questa festa dei fiori si protrarrà fino a tutto sabato, giorno in cui avrà luogo il conferimento dei premi ai migliori espositori. In questo periodo di feste, che durerà fino al 27 corrente, il Comitato ha invitato i cittadini a voler addobbare di bandiere, fiori e tappeti le loro case ed i negozi, e già fino da stamane la città è imbandierata ed ha preso un aspetto di festa. Anche il Municipio farà innalzare sulle vecchie torri le storiche bandiere del Comune. Sulla torre di Palazzo Vecchio sventola il vessillo nazionale. Domenica nelle ore pomeridiane avrà luogo nel viale dal Re alle Cascine il gran corso dei fiori. Il Comitato conferirà cinque menzioni onorevoli alle carrozze più artisticamente decorate di fiori. Il corso di domenica promette di riuscire meraviglioso per il gran concorso, essendovi in questo momento a Firenze una quantità straordinaria di forestieri. Aggiungete a questo festo gli spettacoli teatrali. Al Politeama l'*Aida* che ha avuto un successo colossale, la *Sonnambula* al teatro Niccolini e la Compagnia Novelli-Leigheb all'Arena Nazionale.

Una radunata massonica a Livorno.

Il 1° maggio.

Processo Re-Riccardi e Club d'Armi

Livorno, 21 aprile.

(*g. r.*) — Ieri sera fu definitivamente stabilito che il gran banchetto massonico sarà tenuto il 27 del corrente aprile nella nostra città. V'interverranno Adriano Lemmi, gli onorevoli Crispi, Zanardelli, Ferri, Barzilai ed altre notabilità della Massoneria. Il banchetto sarà tenuto nella gran sala del Casino San Marco. Il carattere del banchetto è prettamente toscano, volendo i massonici toscani festeggiare la data del 27 aprile, come quella che li unì alla gran famiglia italiana! Ma la gran famiglia italiana non è massonica!

***

Le previsioni che fino a qui si fanno sulla festa del 1° maggio sono buonissime e tutto dà a credere che quella giornata e la successiva passeranno tranquillamente. A quanto si dice vi sarà qualche riunione in campagna e qualche conferenza in luoghi privati. L'Autorità però non se ne sta colle mani alla cintola e prende fino da ora tutte quelle precauzioni per il mantenimento della quiete, tanto e poi tanto necessaria alla nostra città.

***

Salvo casi in contrario, il processo della nota causa Club d'Armi e tenente Re-Riccardi si svolgerà davanti il nostro Tribunale Penale il 5 del prossimo maggio. Difenderanno il tenente Re gli onorevoli Tommaso Villa e Angelo Muratori e l'avv. Attalla. Il Club d'Armi sarà difeso dall'on. deputato Francesco Crispi e comm. Pucci di Lucca. Non mancherò di tenervi esattamente e imparzialmente informati.

Liquidazione Tardy e Benech.

Savona, 21 aprile.

(E.) — Dinanzi al giudice delegato avvocato Brandolfi di questo Tribunale civile ha avuto luogo stamane la gara pubblica per la vendita in un lotto unico degli immobili e macchinario formanti il grandioso stabilimento della fallita Società anonima metallurgica Tardy-Benech. Nessuna offerta venne presentata, e l'incanto venne quindi dichiarato deserto.

Domani avrà luogo la riunione dei creditori, e si ritiene che venendo autorizzato il curatore della fallita cav. Morina ad addivenire alla vendita dello stabilimento a trattative private, sarà possibile concludere un accordo colla Società di Terni, la quale, come già vi scrissi, avrebbe offerta la somma di L. 4,500,000.

I danni del gelo nella Svizzera e nella Francia meridionale.

Dall'Eusa ci scrive da Baden in data 21:

« Dopo una quindicina di veri tepori primaverili e quando già gli alberi fruttiferi erano tutti in fiore, promettendo abbondante raccolta di ciliegie, albicocche, pere ed ogni sorta di frutti primaticci, eccovi piombare su tutta la regione dalle Alpi al Giura, come lupo divoratore, un uragano di neve e pioggia di ghiacciuoli che sfronda gli alberi, abbatte i fiori e copre la terra di un bianco lenzuolo. L'inverno è ritornato a devastare i vigneti, i cui tralci cominciavano a germogliare. In tutta la contrada, da Basilea ad Argovia, da Turgovia a Zurigo, da Neuchâtel al Cantone di Vaud, la neve non ha cessato di cadere a fioccate violenti durante sei giorni, salvo intervalli di pioggia gelata e di ghiacciuoli, distruggendo quasi totalmente lo sperato raccolto dell'albericoltura, che forma una delle principali risorse della regione.

« La primavera era venuta troppo presto, erano troppo fioriti i colli e le praterie troppo verdi perchè tanto sorriso di cielo continuasse in questo paese alpestre. »

***

I giornali di Francia recano notizie di altri gravissimi danni recati dal freddo nelle provincie della Francia meridionale, e segnatamente nella Gironda. Si tratta di perdite immense fatte dalla campagna, in particolar modo nel territorio di Bordeaux, nel dipartimento di Blayais e Entre-deux-mers, nei dintorni di Tolosa, ecc. In uno dei principali Comuni di Entre-deux-mers, a Izon, non un tralcio di vite è rimasto salvo. Così pure andarono gravemente danneggiati dal freddo, disceso fino a meno 3° e a meno 5°, i vigneti dei piani di Murot e delle rive della Garonna.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

(SESSIONE ORDINARIA DI PRIMAVERA)

Seduta di venerdì 22 aprile.

La seduta è aperta alle ore 3,25.

Sono presenti i consiglieri: Cadorna, Chappuis, Pacchiotti, Rignon, Thaon di Revel, Peyron, [illegible], Soldati, Perroncito, Badano, Arcozzi Masino, Fontana, Antonelli, Ajello, Berruti, Di Villanova, Reycend, Dumontel, Chiaves, Arnaudon, Demichelis, Dario, Roggeri Edoardo, Piana, Voli, Riccio, Rey, Di Sambuy, Bollati, Gilardini, Pezzana di San Martino, Mosca, Bassi, Bruno, Diatto, Rabbi, Negri, Silvestri, Lessona, Rorà, Biscaretti, Laura, Sineo, Gioberti, Martini, Cascia, Casana, Danco, Avondo, Valle, Rossi, Ceppi, Frescot, Carle, Badini, Corsi, Ruggeri C., Falco, Ferraria, Tacconis, Rinaudo, Meriani.

Scusano l'assenza Pasquali, Tensi, Gianolio e Bertetti.

Condotta d'acqua potabile dalle valli di Lanzo presso Cafasse. — SINDACO dà la notizia che un recentissimo giudicato respingeva il ricorso presentato dalla sedicente Società inglese d'acqua potabile d'Avigliana nella lite da questa intentata al Municipio per l'incameramento della cauzione di L. 25,000. Così il Municipio esce vittorioso da questa lite. La notizia, oltrechè essere ottima dal lato finanziario, dimostra pure come il Municipio vegli e [illegible] le cause nelle quali si tratta delle finanze del pubblico.

SOLDATI crede che le clausole della convenzione escludano la possibilità che l'acqua si possa avere a prezzi convenienti. Non emette critica alla Giunta, ma stima opportuno fare alcune proposte.

Se si bada soltanto al prezzo di 20 centesimi al metro cubo, ad alcuni potrà parere ridicolo; ma non bisogna dimenticare che vi sono molti poveri che non hanno questi 20 centesimi. Non bisogna precludere la possibilità di dare nell'avvenire l'acqua gratuita ai poveri. Per ora questo è un sogno; ma non bisogna ipotecare l'avvenire. La concessione attuale è senza termine. Quando scadrà essa? Perchè questo contratto illimitato? Si impone un limite in ogni contratto; soltanto per quelli che riguardano l'acqua si è sempre creduto di non fissare limite alcuno. Abbiamo, è vero, il riscatto; ma se, come sempre accade, la Società farà buoni affari, ci verrà ad ammortizzare il capitale due volte. Vorrebbe perciò che si proponesse un termine anche lunghissimo, di 60 anni, nel quale il Municipio possa divenire, senza clausole, proprietario della condotta d'acqua potabile.

PACCHIOTTI crede sia pretendere troppo dalla Società il volere che si dia acqua a quelli che non possono pagare. Noi, in confronto degli altri paesi, paghiamo l'acqua a buon mercato. Non vorrebbe che il Municipio mettesse ostacoli alla Società di acqua potabile.

Fa voti che il Consiglio approvi il progetto tale e quale è portato dalla Giunta.

LAURA si preoccupa della questione della pulizia delle strade. Per troppo abbiamo l'inconveniente grave che sovente vediamo nelle vie principali un pulviscolo che invade case ed individui.

PERRONCITO osserva che prima di obbiettare bisognerebbe pensare alle condizioni in cui si trova Torino. Non abbiamo più che 70 o 80 litri d'acqua per individuo. Risulta pure dal fatto che a Roma ci sono 1000 litri per abitante, a Napoli l'acqua è pure abbondantissima. Ora c'è una combinazione che si può accettare e noi accoglieremo.

ARNAUDON parla a lungo sulla potabilità delle diverse acque; non vorrebbe poi che la nuova condotta sollevasse opposizioni in linea giuridica.

IL SINDACO dà spiegazioni ed assicura che l'articolo 8 della convenzione prevede appunto l'obbiezione mossa da Arnaudon.

SOLDATI crede d'essere stato frainteso. Non ha mai detto che non si debba pagare l'acqua potabile; ma soltanto che si convertì l'eternità della convenzione nella caducità e non ci lega così ogni possibilità di poter dare nell'avvenire l'acqua gratuita a chi non può pagarla.

ROSSI nota che tutti convengono che una seconda condotta d'acqua potabile è utilissima per Torino. Ma quando noi dobbiamo procurarci una cosa, pel solo fatto di averla trovata, si dovrà accettarla tale quale o non piuttosto esaminare se non la si possa avere a migliori condizioni? Si associa perciò alla proposta Soldati. Fa voti che la nuova condotta dia l'acqua anche ai sobborghi della città, pei quali pur troppo spesso manca la quantità necessaria. Per le concessioni d'acqua fuori della cinta sorgono sovente questioni per modo che difficilmente l'acqua si dà. Sarebbe necessario nel nuovo contratto prevedere questo caso.

MOSCA crede che il Consiglio comunale dovrebbe accettare tale e quale il progetto della Giunta.

CASANA è d'opinione che si possa facilmente avere quanto ha chiesto il consigliere Rossi. Grave è invece la questione sollevata dal consigliere Soldati. Propone che il Consiglio approvi il progetto della Giunta, facendo voti però che la Giunta accetti la proposta Soldati.

CEPPI vorrebbe che la Società desse qualche seria garanzia.

SAMBUY osserva che il sistema di presentare alla discussione del Consiglio un progetto soltanto in gestazione gli piace meno. Il Consiglio comunale tratta di fatti positivi con Società già esistenti. Raccomanda che lo schema si migliori nel senso detto da Soldati, ed in alcuni altri [illegible] l'oratore accenna diffusamente.

Parlano ancora ROSSI, MARTINI, PIANA.

CASANA presenta un ordine del giorno secondo cui il Consiglio comunale approva la proposta della Giunta, pregandola di tener conto delle osservazioni fatte durante la discussione.

Si presenta pure nello stesso senso un ordine del giorno firmato da Soldati e da molti altri.

CASANA ritira il suo ordine del giorno e si [illegible] a quello di Soldati.

RICCIO, assessore, non accetta l'ordine del giorno Soldati; lo accetta però [illegible] raccomandazione. Risponde ai singoli oratori.

SINDACO dà lettura di un ordine del giorno Perroncito, Berruti ed altri, secondo cui si accetta in massima lo schema della Giunta e si raccomanda di accettare la proposta Soldati.

DUMONTEL e CHIAVES dichiarano di astenersi per motivi diversi.

È approvato quest'ordine del giorno.

* * *

Società Anonima per la condotta d'acqua potabile in Torino — Proroga del termine per riscatto in correlazione ad esperimento per nuova condotta della Favorita.

BERRUTI dice che della spesa di compera della Favorita non bisogna parlare, perchè la Società stessa nei suoi resoconti ha ammesso che essa rende il quattro per cento. Rimangono quindi soltanto le altre spese. La Società si presenta come un ente nuovo, pur essendo antico. Non comprende perchè venga a domandare la proroga di questo riscatto.

Vorrebbe che si presentasse un conto dettagliato della differenza di spesa se si fosse fatto il riscatto otto anni fa.

Sarebbe bene che la Giunta rivedesse il contratto.

PACCHIOTTI non è d'accordo con Berruti nell'esame così minuto del contratto presentato dalla Società. Bisogna aiutare le Società private.

BERRUTI crede d'avere detto la verità. La Società dell'acqua potabile è certo benemerita per quello che ha fatto pel passato. Ma in un contratto, ciascuno dei contraenti deve pensare ai casi suoi. Come consigliere [illegible] era suo dovere fare un esame minuto del contratto.

CASANA fu colpito dalle osservazioni di Berruti. Si rassegnerebbe ad accettare la proroga, però richiama l'attenzione del Consiglio su parecchi punti. Parla sull'articolo 8°.

Parlano ancora LAURA, ROSSI, PIANA, RABBI e SOLDATI.

RICCIO è soddisfatto delle opposizioni fatte dal consigliere. Egli ha condotto molto in lungo le trattative appunto perchè capiva la gravità della questione. Risponde lungamente ai vari oratori.

SINDACO dà lettura del seguente ordine del giorno, firmato Berruti, Rabbi, Nigra, Soldati:

« Il Consiglio sospende ogni deliberazione e prega la Giunta, tenuto calcolo della discussione, di riprendere le trattative e riferire in una ulteriore seduta ».

La Giunta si astiene.

L'ordine del giorno è approvato.

Si leva la seduta alle 6,45 e si rinvia a lunedì alle ore 3.

NOTIZIE ITALIANE

ASTI. — (Nostre lettere, 22 aprile) — (ASTENSIS)

Una signora che si butta dal balcone. — Giovedì sera (21), alle ore 11 1/4 circa, la signora Irene Cornaglia gettavasi a capo fitto dal balcone della propria abitazione al quarto piano del palazzo Guglielminetti, nel sottostante vicolo Vallbrenta. La morte dovette essere avvenuta istantaneamente. Pochi minuti dopo alcuni signori che di là transitavano, accortisi di quel cadavere, mandarono per le Autorità, che accorsero subito. Parecchi medici, fra i quali Liveriero, Capra, Tosi e Piccinini, constatarono che la morte non poteva essere stata altrimenti prodotta che da una caduta dall'alto; e ciò in seguito ad alcune supposizioni che volevano attribuire ad altre cause il decesso, anche perchè si ritardava a stabilire l'identità del cadavere.

Poco più tardi si è riconosciuto che la povera morta non era che la signora Irene Cornaglia, negoziante in chincaglierie sul corso Alfieri, ed abitante nel palazzo prospiciente per un lato sul vicolo ove venne compiuto il suicidio. Il marito non si avvide di nulla, poichè era già a letto addormentato. L'infelica donna pare siasi gettata dal balcone prima di andare a dormire, per quanto sia stata trovata sul suolo della via non vestita che della sola camicia e di una vestaglia di lana. Morì per frattura del cranio, senza riportare altre lesioni. Non aveva che 44 anni ed era una persona di ottime qualità ed amata e stimata. Si vuole che la povera donna sia venuta nella triste deliberazione di togliersi così miseramente la vita in seguito ad un repentino accesso di pazzia.

Banchetto. — Ieri sera, alle ore 6, nel salone dell'*Albergo Reale* i colleghi e gli amici del neo-cavaliere geometra Carlo Benzi convennero a banchetto per festeggiare l'onorificenza conferita dal Re a quell'egregio professionista. I coperti erano settantatrè. Così solenne dimostrazione di amicizia e di affetto rese significantissima quella festa la quale non poteva certamente riuscire più imponente.

Alla destra del festeggiato sedevano il sindaco comm. avv. Garbiglia ed il cav. Cagna; alla sinistra il comm. Leonetto Ottolenghi ed il cav. ing. Adorni. Alle due lunghe tavole laterali erano [illegible] parecchi consiglieri comunali, ingegneri, geometri, avvocati, medici, notai, enologi, commercianti, banchieri, industriali, amici, ecc., ecc.

Al *dessert* (ore 10 1/2) si diede la stura ai discorsi. Primo a parlare fu il sindaco comm. Garbiglia, cui susseguirono il comm. Ottolenghi, il cav. Cagna, il cav. ing. Sardi, il geometra Cotto ed il signor Tosetti. Tutti gli oratori furono fragorosamente applauditi.

Il medico veterinario Grassi disse alcuni versi, cui tenne dietro un riuscito sonetto del geometra Gabiani letto dal signor Eusebione, che riscosse una salva di applausi.

Il cav. Benzi, tutto [illegible], con poche ma eloquenti parole espresse tutta la sua soddisfazione per lo spontaneo festeggiamento oltre ogni dire brillantissimo.

Ripresa quindi la parola il cav. Sardi, cui fecero seguito l'ing. Gavazza e nuovamente il geometra Cotto.

Il geometra Penna diede lettura di parecchi telegrammi di amici lontani, poscia presentò al festeggiato le insegne cavalleresche ed un indirizzo trascritto su pergamena stupendamente miniata dal geometra Gabiani.

Sciolto alle 11 1/2 il convegno dell'*Albergo Reale*, per gentile invito del cav. ing. Adorni, presidente dell'Accademia Filarmonica, tutti i convenuti si recarono a quell'elegante casino, ove la festa terminò fra gli evviva all'una di stamane.

FERRARA. — **Un grave infortunio sul lavoro.** — Narra la *Gazzetta Ferrarese* in data 22:

« Nella frazione di Francolino alcuni muratori lavoravano all'atterramento e rifacimento di un fienile di proprietà del conte Paolo Camerini di Padova.

« Mentre essi si erano recati a far colazione, tre contadini addetti al tenimento s'introdussero nella stalla onde toglervi del concime. Tutto ad un tratto il muro laterale di nuova costruzione precipitava con immenso fracasso sul solaio della stalla, e quest[o], non essendo bastantemente robusto per resistere al peso e all'urto, ha ceduto alla sua volta, sprofondandosi sui corpi dei tre poveri contadini raccolti nella stalla. Due di essi, certi [illegible] Pietro, d'anni 55, e il di lui nipote Santo, d'anni 16 (figlio al fratello Antonio, d'anni 62, che rimase gravemente ferito), rimasero cadaveri sul colpo.

« L'Antonio dava questa mattina qualche segno di miglioramento. Tutti tre i disgraziati sono nativi di Sant'Agostino (Cento).

« Il capo-mastro Gian Maria Forti si è reso subito latitante, ma sappiamo che andava poi sul far della sera a costituirsi all'Arma dei carabinieri della stazione di Stienta, in provincia di Rovigo ».

NOVARA. — (Nostre lett., 21 aprile) — (GRUSSO)

— **Pel primo maggio.** — Finora nulla venne deciso dagli operai novaresi per la manifestazione del primo maggio. Le decisioni relative verranno prese nell'assemblea del Circolo Operaio Agricolo che si terrà sabato sera. È però certo che tutto procederà col massimo ordine, essendo intenzione generale degli operai di non uscire dalla legalità.

— **Un processo** che attirò molto pubblico fu quello incominciato l'altro ieri, specialmente perchè alla difesa sedevano i deputati Falberti e Nasi. Sul banco degli accusati sedevano i fratelli Giovanni ed Antonio Imazio, macellai, di Ghemme, sotto l'imputazione di ferimento a danno del sensale Giulio Valli, pure di Ghemme, costituitosi Parte civile.

Dal dibattimento, che terminò ieri sera ad ora tarda, risultò essere stato infatti il Valli aggredito e lasciato mezzo morto su una pubblica strada, ma gli imputati negarono recisamente, e nei testi vi fu molta contraddizione.

Oggi venne pronunziata la sentenza, colla quale gli imputati vennero assolti per mancanza di prova.

ARTI E SCIENZE

Teatro Gerbino. — Anche iersera un bel pubblico al Gerbino, dove la Compagnia Zago e Privato fa trascorrere allegramente la serata.

Si rappresentava la *Fortezza de Carlon* e poi *Le done dei altri*, commedia brillantissima, nella quale Zago fa una macchietta esilarantissima. Di applausi ne furono prodigati a tutti gli interpreti.

Questa sera si replica la bella commedia di Pilotto *L'amorevole Campodarsego*.

Teatro Balbo. — Dopo due recite dell'operetta poco interessante *Il Borgomastro*, nella quale si distinguono però le signore Vitale-De Marquez e Calligaris ed il Maresca, applauditissimi, questa sera si replica la bella operetta di Audran *La Mascotte*.

Stante alle numerose richieste del pubblico domani sera la Compagnia Maresca riprenderà la rappresentazione della bellissima opera comica *Zingaro Barone*.

Teatro Torinese. — A questo teatro la Compagnia Persico attira ogni sera discreta quantità di pubblico che applaude sempre la signorina Persico, la quale piace sempre più con le sue canzonette napoletane, la brava signorina Ceccarelli e gli altri artisti della Compagnia.

Questa sera si rappresenta la piacevole operetta *I toreros* e la signorina Persico canterà alcune nuove canzonette.

Salone Caffè-Romano. — Si annunzia per questa sera il debutto di M. Mehring e M. Stiller col loro teatrino tintamoresco.

Una serata musicale. — Martedì 26 andante, alle 8 1/2 pom., nella sala Vincenzo Troya, gentilmente concessa dal Municipio, avrà luogo una *soirée* musicale a favore dell'Ospedale evangelico di Torino.

Vi prenderanno parte egregi artisti e dilettanti: il prof. Avalle, il prof. Beniamino, i signori E. Bosio, Riva, Ellena Antonio (cieco), la signora Bessone-Cova e la signorina Prochet, che eseguiranno musica di Rauchenecker, Denza, Tosti, Vieuxtemps, Schumann, Mendelssohn, Mascagni, Sgambati, Bazzini e Schubert.

Conferenze all'Associazione Universitaria. — Si annunzia una serie di conferenze che si terranno all'Associazione Universitaria torinese. La prima è fissata per domani domenica, alle 8 1/2 pom., e sarà tenuta dall'on. Faldella, il quale tratterà il tema: *Il genio di Vincenzo Gioberti*.

La sera del 30 andante terrà una conferenza l'egregio dottor Patrizi sul tema: *La psicologia nel romanzo contemporaneo*; e la sera del 7 maggio il prof. Corrado Corradino farà la *Lettura di uno studio sui Goghardi*.

In seguito terranno conferenze successivamente l'avvocato Villanis, il signor Luigi Giulio Mambrini, il prof. Morselli ed altri.

Il nome di Giovanni Faldella è una bella promessa di un godimento intellettuale; epperò non spendiamo parole per eccitare i giovani ad accorrere numerosi a questa prima conferenza, la quale sarà un degno inizio della serie.

Alla Filotecnica. — Dinanzi ad un pubblico colto ed intelligente, fra cui notammo molte signore e signorine e molti giovani, l'avv. Salvatore Sacerdote tenne ieri sera nella sala della Società Filotecnica, di cui egli è zelantissimo segretario, una dotta conferenza su un argomento di grande attualità letteraria: *Paolo Bourget, la sua vita e le sue opere*.

L'avv. Sacerdote dimostrò di comprendere perfettamente l'elegante scrittore francese, e fu, al termine della sua interessante lettura, dagli uditori tutti applaudito e complimentato.

***L'Isora di Provenza* ad Amburgo.** — Ci telegrafano da Amburgo in data di stamane, ore 7:

« Ieri sera nel nostro Stadt-Theater ebbe luogo la prima rappresentazione dell'opera in tre atti di Luigi Mancinelli, *Isora di Provenza*. Il successo fu superiore ad ogni aspettativa. Il Mancinelli fu festeggiatissimo. In seguito alla rappresentazione di ieri sera, l'opera venne richiesta dalle Intendenze dei teatri di Dresda, Vienna e Praga ».

Come è noto, l'*Isora di Provenza* venne rappresentata per la prima volta l'autunno del 1884 nel teatro Comunale di Bologna, con esito lieto. Spetta quindi al Pollini, direttore del teatro di Amburgo, il vanto di averla tratta da quell'ingiusto oblio nel quale era lasciata. E noi ci compiacciamo del trionfo di Amburgo, che è una rivendicazione, ed auguriamo al Mancinelli che sia il primo di una serie all'estero ed in Italia, poichè, senza disconoscere o negare i meriti del Mascagni, è sempre utile constatare che, la Dio mercè, tutta la musica italiana contemporanea non si concentra nella *Cavalleria Rusticana* e nell'*Amico Fritz!*

Alleanza Cooperativa Mutua. — Stasera, nel teatrino di quest'Associazione, ha luogo uno dei consueti trattenimenti drammatici con *Qui pro quo*, *Povera Lisa* e *Armando il bastardo*, indi le consuete danze famigliari.

Un concerto speciale. — Domani, domenica, alle 2 1/2 pom., nella sala Marchisio il maestro Cesare Ristori darà uno speciale concerto vocale strumentale e drammatico col gentile e valido concorso della signora Emilia Bessone-Cova (soprano), signorina Marina Sbardellini (pianista), dei signori Giovanni Albinola (baritono), Ellena Antonio (violinista), e del giovanetto Umberto Quara (allievo della Palestra Ristori).

Il programma reca musica di Döhler, Dambè, Bazzini, Donizetti, Millotti, Tosti, Mendelssohn, Vieuxtemps.

CRONACA

INTERESSI MUNICIPALI

Le domande dei Circoli e delle rappresentanze locali

Il Consiglio comunale ieri impiegò tutta la sua tornata a discutere l'importante argomento dell'acqua potabile a Torino. Delle due proposte di condottura d'acqua, il Consiglio rimandò a studiare quella fatta per parte della Società attuale che vuole derivare nuove acque dal tenimento della *Favorita* fra Cirié e San Maurizio; e accettò le proposte presentate dalla Giunta per la nuova concessione da farsi ai signori Brochi e compagni affine di derivare nuova acqua potabile da *Cafasse* in valle di Lanzo.

All'ordine del giorno, dopo questo argomento, ve ne sono ancora parecchi altri come i seguenti:

Molino del Martinetto superiore — Alienazione.

Lotto IV dei mercati municipali — Modificazioni nella tariffa.

Via Biamonti — Apertura — Accordi coll'avvocato Bogey.

Capietti Angelo — Indennità per arretramento di muro sul corso Vittorio Emanuele II oltre Po.

Via Quattro Marzo — Alienazione, a trattativa privata, di area all'Associazione generale degli operai.

Deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza, a termini dell'art. 118 della legge comunale:

I. Autorizzazione al sindaco di [illegible] il giudizio relativo al pagamento di [illegible] per la costruzione della ferrovia Genova-Ovada-Acqui-Asti.

II. Autorizzazione al sindaco d'intervenire in giudizio relativo alla consegna di titoli di rendita nominativa smarriti e consegnati al Municipio.

Conto consuntivo dell'esercizio 1891 — Relazione dei revisori — Approvazione.

È presumibile adunque che anche nella prossima seduta del Consiglio, la quale avrà luogo lunedì, non sarà ancora intrapresa la discussione dell'operazione finanziaria.

Adunque abbiamo ancor tempo a discorrere su queste colonne della nuova operazione finanziaria. E per intanto, come preludio, seguitiamo a raccogliere le manifestazioni e i desiderii delle rappresentanze locali, desiderii e manifestazioni svegliati appunto dalla operazione proposta.

* * *

Intanto, a riguardo delle domande dei Circoli di Piazza d'Armi, Monviso, Barriera di Francia, ecc. e delle nostre osservazioni sulle opposizioni e sulle controdomande del Circolo Valdocco e Porta Susa, riceviamo dal presidente del Circolo Valdocco la seguente lettera:

Torino, 22 aprile.

Egregio signor Direttore della Gazzetta Piemontese,

Nel numero di ieri del suo pregiato giornale è scritto che al Circolo Valdocco non bastano tutte le opere chieste dal Circolo dei proprietari di piazza d'Armi, ma che chiede addirittura l'effettuazione del riordinamento ferroviario.

Quali interessi abbia il Circolo Valdocco nelle strade di piazza d'Armi lo lasceremo dire ad altri.

In un memoriale presentato di questi giorni al Municipio — memoriale di cui ci pregiamo unirle copia — il Circolo Porta Susa e Borgo San Donato ed il Circolo Valdocco uniti, fatto un cenno della vecchia questione della stazione di Rivoli, si limitarono a chiedere che non si pregiudicasse con cavalcavia od altra opera il progettato riordinamento ferroviario, l'esecuzione del quale spetta in gran parte al Governo ed alla Società ferroviaria, e sarebbe rimedio radicale ad uno stato di cose dannoso a tutta la città.

Il riordinamento ferroviario fu ripetutamente discusso dal Consiglio comunale e sanzionato con regi decreti con cui, considerando la questione come seriamente definita, s'impose al Municipio importanti modificazioni al piano regolatore con gravissimo danno della regione Valdocco.

Il Circolo Valdocco non ha fatto che il proprio dovere unendosi in questa occasione al benemerito Circolo Porta Susa e Borgo San Donato per la difesa degli interessi comuni.

Fiducioso che vorrà inserire la presente nel prossimo numero del suo giornale, le consegno i sensi della più distinta considerazione.

Per la Direzione del Circolo Valdocco
MARZIANO GUGLIELMINETTI.

Checchè si dica questa lettera conchiude molto chiaramente con domandare due cose:

1° Che non si faccia il cavalcavia accanto alla stazione di Porta Susa per mettere in comunicazione l'importantissimo rione della Barriera di Francia con via Cernaia e tutto il rione Monviso al di qua della ferrovia Torino-Milano;

2° Che in quella vece si domandi il riordinamento delle stazioni ferroviarie, cioè l'abbassamento del piano di ferro della stazione di Porta Susa o la costruzione di una grande stazione in regione Valdocco.

Ma nell'interesse di Torino noi crediamo che il Consiglio municipale debba fare ben diversamente.

Il cavalcavia è urgente; mentre si aspetta un futuro riordinamento molto problematico delle stazioni attuali, è assolutamente conveniente e necessario che la regione della Barriera di Francia sia collegata più direttamente colla parte centrale di Torino.

Il cavalcavia domandato costa poche diecine di migliaia di lire; lo riordinamento delle stazioni costa milioni e milioni, e se anche debbano spenderli il Governo e la Società ferroviaria, nè quello nè questa [illegible] dove trovarli per molto tempo.

È vero: questo riordinamento fu discusso e promesso; ma molte altre cose furono discusse e promesse che poi si riconobbero o impossibili a farsi, o lesive di troppo gravi interessi, o anche dannose. Non per nulla le finanze italiane sono a così mal partito!

E del resto a chi chiede questo riordinamento di là da venire, i favoreggiatori del cavalcavia possono rispondere a ragione: Aspetta, cavallo, che l'erba cresca; ma intanto è meglio un uovo oggi che una gallina domani.

Lasciamo stare la discussione sui danni che recano a molti interessi locali acquisiti il voluto riordinamento; ad ogni modo la costruzione del cavalcavia di poco costo, di grande urgenza e di molta convenienza, per tutti, non pregiudica affatto l'avvenire del riordinamento delle stazioni. Crediamo pertanto che questo cavalcavia abbia diritto a tutta la considerazione del Consiglio e della cittadinanza.

Carità del Sabato. — La carità che fate per mezzo della nostra istituzione — persuadetevi, o pietosi lettori — è una delle carità più fiorite e meglio fatte.

E per vero prima qualità di una carità bene intesa è che essa sia illuminata e intelligente, sia fatta cioè con cognizione del male che si intende sollevare e con persuasione del bene che si vuole raggiungere: sia fatta anche a domicilio.

E la carità del sabato si distribuisce appunto a domicilio. Alcune buone signore — già l'abbiamo detto — portano l'obolo pei poveri bisognosi alle case loro. Un sentimento di modestia ne impedisce di pubblicare il nome delle gentili cooperatrici; ma ogni povero a noi raccomandato o da noi scoperto è visitato da queste signore e soccorso in proporzione de' suoi bisogni.

Se sapeste quanti dolori, quali errori ci descrivono alle volte! Quadri da far pietà e ribrezzo.

Oh mille volte ringraziate queste buone signore che si assumono il doloroso e melanconico compito!

E le loro relazioni [illegible] da noi notate accanto al nome d'ogni povero visitato, sicchè, chiunque lo voglia può sapere da noi e il nome, e le condizioni, e la dimora degli infelici soccorsi, e quante volte, e in quale misura sono soccorsi: un registro triste è questo della carità del sabato, ma pur commovente, tanto che spesso benediciamo ai nostri concittadini, per la cui pietà si possono compiere qui in Torino tante opere buone: anche la.... carità del sabato.

In settimana ricevemmo:

Dottor Orazio Falco, in memoria dell'adorata madre, 16 aprile 1892, L. 50 — A. B. C., L. 50 — G. B., L. 10.

Residuo bicchierata tra A. I., N. 16 quote non ritirate	L. 5 60
Somma non divisibile	» 2 20
Totale	L. 7 80

Totale L. 117 80.

Ora raccomandiamo:

954. — Una povera vecchia, quasi cieca, carica di famiglia ed estremamente bisognosa.

955. — Una madre di famiglia, col marito senza lavoro e sei figli, priva di mezzi.

956. — Una donna inferma col marito disoccupato e per di più affetto da dolori alle braccia che gli impediscono di lavorare.

957. — Una vecchia [illegible] con la figlia vedova ed un bambino, tutti senza lavoro.

958. — Una vedova con quattro figli, di cui il maggiore (una femmina) ammalato da molto tempo, senza beni di fortuna e senza risorse.

959. — Una donna col marito senza lavoro e con due bambini ciechi.

960. — Un povero vecchio senza mezzi di sussistenza e senza appoggio.

961. — Una donna in *stato interessante*, col marito all'Ospedale da un mese e con quattro bambini.

962. — Una signora decaduta, vedova di un causidico, priva di mezzi, in età avanzata e malferma in salute.

963. — Una vedova con un bambino, senza risorsa alcuna e mancante del [illegible] per campare la vita.

964. — Una madre di famiglia in preda alla miseria, con una ragazza inferma.

Pel secondo centenario di Savoia-cavalleria. — Leggo nel quinto cartoncino di una splendida e artistica pubblicazione cromolitografica questi « Cenni [illegible] di Savoia-cavalleria »:

« Il 22 luglio 1692 S. A. R. il Duca Vittorio Amedeo II ordinava al conte Gian Michele Piossasco di None la levata del Reggimento Savoia-cavalleria (Montbrison) che fu poi riformato e incorporato in altri Reggimenti il 22 novembre 1699 e ristabilito con viglietto Ducale del 7 maggio 1701. Nel 1798, dopo l'abdicazione forzata del Re Carlo Emanuele IV, il reggimento fu sciolto, e due squadroni uniti al Cavalleggeri del Re e due a Piemonte Reale formarono il 2° e 4° Reggimento Dragoni Piemontesi, i quali nel 1801 divennero 21° Reggimento Dragoni, che si segnalò nelle campagne dell'impero. Restituito il 1° dicembre 1814, dopo la restaurazione della Monarchia Sabauda, riebbe il nome di Savoia-cavalleria, che nel 1819 mutò in quello di Cavalleggeri di Savoia per riprendere poi il primo nel 1832. Col R. Decreto 12 ottobre 1859 ebbe il nome di Corazzieri di Savoia, ma il 6 di giugno del 1860 riprese il nome primitivo.

« Fece la campagna del 1701-12 (guerra per la successione di Spagna) e si segnalò alla battaglia di Chiari, all'assedio di Torino, ai combattimenti di Conflans e Villanovetta; nel 1733-35 (guerra per la successione di Polonia) alla battaglia di Guastalla; nel 1742-48 (guerra per la successione d'Austria) si segnalò nei fatti d'armi di Camposanto, Bassignana e Tidone e concorse alla liberazione di Alessandria; nel 1848 combattè a Pastrengo, a Santa Lucia, a Goito (30 maggio), a Sommacampagna (24 luglio) a Custoza, a Volta ed a Milano; nel 1849 a Mortara e Novara; nel 1866 a Custoza; nel 1870 concorse all'investimento di Roma. »

Sono adunque due secoli di gloriosa esistenza che sta per celebrare il reggimento Savoia-cavalleria, ricordando i fasti più belli dei suoi cavalieri.

E in due secoli quanti nomi gloriosi di comandanti! Il cartoncino qui dà un elenco di antichi e illustri nomi piemontesi registrati fra i 33 colonnelli che in due secoli guidarono il reggimento brillante. Ecco questi nomi:

Gian Michele de' Rossi dei conti Piossasco, conte di None, consignore di Virle, di Beinasco, di Volvera e di Parpaglia — 1692, 23 luglio.

Conte M. Lusinge di Montbrison — 1697, 28 febbr.

Conte A. M. Turinetti di Pertengo — 1701, 14 apr.

Conte Renato A. Birago-Visque di Borgaro — 1707.

Marchese Tommaso Birago di Roccavione — 1709, 29 maggio.

Cav. V. Damiano di Castellinaldo — 1728, 15 ottobre.

Cav. Vassallo Duchenne di Lignana — 1730, 19 dicembre.

Cav. Angelo Solarandi — 1747, 28 giugno.

Conte comm. A. C. Asinari di Cortos — 1755, 17 apr.

Cav. Raffinotto di Cocconito di Montiglio — 1768, 26 luglio.

Barone C. di Meathon di Larnay — 1778, 9 aprile.

Luogotenente generale e colonnello cav. Giuseppe Ferrero di San Martino — 1780, 27 novembre.

Cav. E. Roero di Monbarone — 1787, 30 ottobre.

Cav. comm. Filippo Saluzzo di Verzuolo della Manta — 1792, 24 luglio.

Cav. Giuseppe Maria Amedeo Castellamonti di Lezzolo — 1796, 2 novembre.

Conte F. G. Roero di Monticello — 1814, 30 luglio.

Conte Giuseppe Maria Roberti di Castelvero — 1819, 9 gennaio.

Cav. A. M. Crotti di Costigliole — 1825, 15 ottobre.

Cav. Claudio Gabriele De Launay — 1831, 4 luglio.

Cav. Deodato Olivieri di Vernier — 1834, 3 nov.

Marchese Francesco Maurizio Malliano di Santa Maria — 1841, 2 gennaio.

Nobile Giovanni Colomb d'Arcine — 1848, 11 maggio.

Cav. Calisto Bertone di Sambuy — 1848, 9 settembre.

Tenente-colonnello cav. Carlo Augusto Brunetta d'Usseaux — 1852, 28 maggio.

Tenente-colonnello cav. Epimaco Filippo Biglioni di Cantoira — 1859, 26 giugno.

Conte Ladislao Poninski — 1861, 8 febbraio.

Marchese Giov. Batt. Pallavicino — 1864, 27 luglio.

Incisa della Rocchetta marchese Giovanni — 1866.

Ristori di Casaleggio cav. Giovanni — 1869.

Forest cav. Federico — 1877, 15 luglio.

Faneschi cav. Salvatore — 1884, 18 ottobre.

Fossati Reyneri conte Emanuele — 1890, 6 aprile.

Perelli cav. Cesare — 1892, 14 marzo.

La pubblicazione che ho sott'occhi mi dice qualche cosa di più, e cioè che a Verona si celebrerà prossimamente il doppio centenario con un grande *torneo*, con un *concorso ippico* per ufficiali di tutte le armi, e con un *carosello* nel quale si faranno voltate, figure allegoriche, distribuzione di bandiere e sfilata delle quadriglie.

Organizzatore principale di queste feste ippiche militari il capitano Enrico Marza, coadiuvato dal tenente marchese Carlo Arborio di Gattinara.

Ma questo centenario, che sarà celebrato a Verona nel maggio imminente, ha dato luogo alla pubblicazione accennata, che è un vero gioiello dell'arte cromolitografica. È uscita dall'antico stabilimento Doyen dei signori Simondetti, Planca e C., ed in cinque cartoni è istoriato d'ogni sorta di stemmi e di fregi, e di pitture di cavalieri antichi e moderni del reggimento Savoia-cavalleria, che paiono veri quadretti artistici.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (13)

L'EREDITÀ DELLA ZIA

Romanzo

di ETTORE MALOT

Amelia entrava in quel momento; ella vide lanciare il colpo di zampa e quasi subito la mano sgraffiata.

— Lo vedete? — egli disse mostrandole la mano.

— Ah! Dio mio, venite qua che ve la lavo.

— Vado a lavarla da me.

E sdegnato uscì; ella lo seguì, ma egli le chiuse la porta in faccia.

Desolata di quella battaglia fra i suoi due amici, Amelia, rientrata in casa, preparò una frase per dirla al vicino quando ritornasse. Ma non ritornò, e quando ella andò alla sua porta per dirgli che la colazione si raffreddava, non trovò più nessuno. Egli era uscito e la porta era chiusa.

Per la prima volta ella sgridò *Gros-Milord*.

— Che hai fatto? Che hai fatto? Cattivo!

Ma ciò non la calmò. Ella non potè mangiare e si rimise al lavoro senza aver fatto colazione, tutta triste, cercando in qual modo riconciliarli, pensando alla sua frase di scusa, correggendola, perfezionandola per poterla dir bene quando il vicino rientrerebbe.

Ma non fu lui che rientrò. Avendo inteso dei passi sulla scala ed essendo corsa sulla soglia del suo uscio, ella si trovò davanti i suoi amici, il signore e la signora Limonnier, che arrivavano da Asnières per vederla.

Come sempre, essi avevano un mucchio di storie da raccontarle; a lungo le parlarono del signor Durand, del signor Lucas e della signorina Lerouge senza dimenticare la nave e lo sgelo.

— Figurati, cara piccina, che volevo portarti delle mele, — disse la signora Limonnier, — ne avevo messo da parte per te; i sorci me le hanno tutte mangiate; entrano persino negli armadi.

— Ne siamo appestati — disse il signor Limonnier, che aveva un ricco repertorio di locuzioni particolari, inventandone qualcuna e appropriandosi con vero genio quelle che udiva.

— Tal quali ci vedi — continuò la signora Limonnier — andiamo cercando un gatto; ma siamo molto imbarazzati; un gatto giovine non prenderà i sorci ed uno che non sia giovine avrà cattive abitudini....

— Ce ne vorrebbe uno come *Gros-Milord* — disse il signor Limonnier.

Quelle parole furono un lampo per Amelia. Se imprestasse loro *Gros-Milord* per qualche giorno? Frattanto il malumore del signor Passereau si calmerebbe, perchè egli non era uomo da serbar rancore. Dai Limonnier *Gros-Milord* sarebbe ben trattato, ben nutrito e avrebbe il giardino per passeggiare, degli alberi per arrotarsi gli artigli. Poichè essi erano divorati dai sorci, non doveva esserci altri gatti nei dintorni, dunque non c'era da temere battaglie. Ella era certa di ritrovarlo in buono stato; in quel piccolo viaggio non vi sarebbe che il dispiacere della separazione per lui e per lei; ma, dopo tutto, nelle circostanze presenti il meglio era rassegnarsi a quel dispiacere.

— Se volete, — ella disse, — posso imprestarvi *Gros-Milord*.

— Imprestarci *Gros-Milord!*

Era una cosa così straordinaria che, a tutta prima, essi non vollero crederci; poi quando ella affermò loro che era vero, non osarono accettarla!

Finalmente fu convenuto che Amelia porterebbe lei il gatto ad Asnières l'indomani, che era una domenica, e che lo lascierebbe ai suoi amici.

— Allora, a domani — disse il signor Limonnier.

— Se non ti rivedo, sta bene.

Era anche quella una delle sue locuzioni abituali, alla quale aggiunse quest'altra, a cui ci teneva specialmente:

— Vorrei avere tanti pezzi da cinque franchi quanto dormirò bene questa notte.

CAPITOLO XII.

L'intimità del signore del terzo piano colla rimendatrice era l'argomento ordinario della conversazione di tutti gli inquilini della casa.

Non passò molto tempo e Amelia notò che le sue vicine non erano più con lei quali erano state fino allora. Quando ella le incontrava sulla scala, esse la guardavano in modo singolare, e vi n'era che, più ardite delle altre, le dicevano delle facezie che ella non comprendeva. Ma che cosa avevano dunque? Che cosa era avvenuto? Ella sentiva che non era, nelle vicine, malvolenza o malignità, ma piuttosto della curiosità maliziosa.

Perchè quella curiosità maliziosa? Ella se lo domandava senza saper trovare risposta alla sua domanda.

Ma un giorno una facezia più precisa delle altre le aprì lo spirito. Ella rientrò in casa sua sdegnata, afflitta e vergognosa.

Quelle donne erano tanto stupide quanto maligne, o piuttosto [illegible], non erano che stupide. Esse non sapevano e giudicavano lei da se stesse, come giudicavano il signor Passereau dai loro uomini.

Ma non lo avevano dunque mai guardato, non lo avevano mai veduto! Possibile che colle sue grandi arie, col suo aspetto maestoso, colle sue maniere tanto distinte pensasse ad una povera fanciulla come lei, un'operaia, egli che aveva conosciuto tante nobili dame e che una baronessa di Saint-Hubert veniva a vedere? Non avevano [illegible] ancora negli orecchi il fruscio delle gonnelle di quella baronessa, il nitrito dei suoi cavalli? Non avevano ancora davanti agli occhi l'abbagliante stemma dipinto sugli sportelli della sua vettura?

Che ella pensasse a lui, che si dicesse che una donna doveva sentirsi ben felice e orgogliosa di amarlo e di esserne amata, che lo vedesse bello, intelligente, istruito, piacevole, spiritoso, pieno di brio, che lo trovasse seducente, che lo ammirasse, tutto ciò era naturale. Ella lo conosceva e sapeva di certo che era un uomo superiore; non aveva bisogno di conoscere la sua vita per esserne convinta. Quella superiorità saltava agli occhi, s'imponeva; non c'era che da guardarlo, da ascoltarlo parlare. La sua età non spiaceva punto ad una ragazza come lei, che era sempre stata seria. D'altronde, che età aveva? Quaranta, cinquanta anni? L'età che gli si voleva dare. Per lei gli anni di lui non contavano; ella non se ne rendeva conto. Lui vedeva, lui solo, e adornato di tutti i suoi meriti.

Ma era soltanto in teoria che ella pensava a lui, ed era il personaggio di romanzo che vedeva, colui che era entrato nella sua vita in modo romantico, non l'uomo che provocava le ciarle delle vicine.

Tuttavia, quando il suo spirito fu così avvertito, ella fece certe osservazioni che la sorpresero tanto più inquantochè ciò che la colpiva adesso non era nuovo ed esisteva fin dai primi giorni che si erano conosciuti. Come mai aveva ella aspettato fino a quel giorno? Era forse perchè non era una di quelle che aprono gli occhi, ma una di quelle a cui occorre che glieli aprino; bisognava che qualcuno le indicasse ciò che aveva da vedere, e allora ella vedeva e comprendeva tanto bene quanto un'altra.

Era vero che nessuno l'aveva mai guardata come egli la guardava; v'era nei suoi occhi un'attenzione che ella non aveva mai veduto negli occhi di nessun altro uomo; v'era come una curiosità, un interesse e anche qualche cosa che ella non conosceva, che non sapeva definire, che le era dolce e che, nello stesso tempo, la turbava.

Quel turbamento, che, in realtà, le piaceva, diventava qualche volta imbarazzante quand'egli le rivolgeva certi complimenti sulla sua persona; quando le parlava, come faceva spesso, dei suoi capelli, dei suoi occhi, del suo sorriso.

Forse che quando s'offriva un mazzetto di fiori ad una donna s'aveva sempre quel desiderio di far piacere? Ella non lo sapeva, perchè egli era il primo che avesse pensato a darle dei fiori; ma le pareva di no.

Se le dava dei consigli per renderla più bella, se tentava elevarla fino a sè, se si preoccupava del suo avvenire, vedeva dunque in lei una donna? E perchè no? Molte altre che non valevano forse più di lei s'erano maritate e avevano anzi fatto bei matrimoni. Ella aveva, a proposito di quei matrimoni, inteso delle storie raccontate dal Limonnier che provavano come uomini di gran condizione avevano sposato ragazze povere come lei. Ella non era, per natura, fiera di sè e neppure soddisfatta, ma, infine, le pareva che, per cuore, per devozione, per affetto poteva essere al pari di tutte. Ciò ella lo sentiva, di ciò ne era sicura. Più di un'altra forse ella potrebbe rendere felice l'uomo che la amerebbe.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Ricreazioni entomologiche. — *(Continuazione)* — Preso l'insetto nella rete, bisogna ucciderlo prontamente, tantopiù se si tratta di una farfalla, la quale, dibattendosi nella rete, potrebbe guastarsi le ali; basta dunque stringere la rete a metà facendo poi scorrere la mano fino al fondo della rete e impedire così all'insetto di muoversi; poi si afferrerà col pollice ed indice un po' sotto al torace per obbligare la farfalla a tenere le ali in posizione verticale e si stringerà un poco; quindi, rovesciata la rete, sempre stringendo la farfalla fra le dita, si metterà a nudo e si trafiggerà in mezzo al torace con uno spillo contro il sughero. Lo spillo farà morire più presto la farfalla se prima sarà immerso nel sugo di tabacco, oppure se ne sarà arroventata l'estremità; indi la farfalla si preserva con un cartoncino.

(Continua).

Il disegnatore o gli esecutori dell'album meritano davvero sinceri elogi: hanno adoperato un gusto squisito e una grande diligenza degni dell'avvenimento e della brillante arma che hanno illustrato.

Un opuscolo sulla fognatura. — La discussione che avrà luogo prossimamente in seno al Consiglio comunale sulla fognatura rende interessante ed utile un opuscolo dell'ingegnere Mario Vicari sulla fognatura di Marsiglia, opuscolo scritto testè. L'egregio scrittore fa la storia del problema che si agita in Marsiglia, problema molto importante per quella città, perchè ricevendo il suo porto tutte le deiezioni solide e liquide, ne emanano putride esalazioni con grave danno delle condizioni igieniche.

Nel 1887 fu presentato un progetto detto *degli ingegneri*, che consisteva principalmente nella costruzione di due grandi canali o cloache a nord ed a sud della città.

Un anno dopo il Consiglio comunale di Marsiglia approvava un ordine del giorno col quale accettava le conclusioni di quella relazione sul progetto, deliberando l'immediata esecuzione dei due collettori, alla quale si pose mano senz'altro, perchè la città era ancora sotto l'impressione dell'epidemia colerica del 1885. Così fu ammesso per Marsiglia il sistema *tout à l'égout* con precipitazione, di modo che nessuno potè sostenere il sistema separato.

Nel 1890 si prendevano in considerazione i progetti Cartier e Barle. Secondo questi la città dovrà essere divisa in dodici bacini di superficie diverse.

Ogni strada avrà la sua fogna a circa metri 5,50 di profondità, capace di ricevere tutte le materie di rifiuto delle case. Queste fogne, seguendo la linea più corta, si scaricheranno in un collettore costrutto nella parte bassa di ogni bacino in condizioni di pendenza e di sezione da assicurare il rapido deflusso verso un gran collettore emissario.

Il grande canale emissario progettato attraversa la città in tutta la sua lunghezza ad una profondità sufficiente per ricevere tutte le fogne secondarie e sbocca al mare al di là delle colline di Marsiglia.

Raccomandiamo l'opuscolo a chi si occupa di queste questioni, e specialmente ai nostri consiglieri comunali. Il sapere quanto si è fatto e si sta maturando in altre città sarà una guida utile a decidere a quale partito deve attenersi la nostra città nella prossima deliberazione.

La Duchessa di Genova. — Questa mattina, alle 8,40, parte dalla nostra stazione di Porta Nuova la principessa Elisabetta duchessa di Genova, che si reca per qualche giorno a Ventimiglia.

L'illuminazione di via Venti Settembre. — In questa sera fu attivata l'illuminazione con sette grandi lampade elettriche ad arco della via Venti Settembre nel solo tratto da via Santa Teresa a via Garibaldi.

Questa illuminazione, a giudicare dalle prove, risponde in modo soddisfacente allo scopo; questo tratto di via, che è uno dei più simpatici della città, è illuminato abbastanza bene ed appare, specie nelle file di case nuove, ancora più bello acquistando una certa modernità civettuola, che lo rende elegante e grandioso ad un tempo.

In seguito ci si assicura sarà illuminato con lo stesso sistema anche il nuovo tratto di via Garibaldi al corso Regina Margherita, il quale diventerà così uno degli sbocchi favoriti del centro della città alle regioni di Porta Palazzo.

Collegio dei Ragionieri della città e provincia di Torino. — Esistevano in Torino, fino a qualche tempo fa, due Sodalizi di ragionieri: il *Collegio dei Ragionieri-Liquidatori*, del quale facevano parte soltanto i professionisti, e perciò con numero limitato di soci, e l'*Associazione dei Ragionieri*, costituitasi da poco più di un anno fra i ragionieri delle principali aziende pubbliche e private della nostra città.

Siamo ora lieti di annunziare che, essendosi messi d'accordo i Consigli direttivi dei due Enti, memori dell'antico adagio che l'unione fa la forza, si addivenne alla formazione di un unico Sodalizio colla denominazione *Collegio dei Ragionieri della città e provincia di Torino*.

La nuova istituzione, riassumendo in sè gli scopi delle due preesistenti, si propone di promuovere gli studi di ragioneria, di tenere alto e rispettato il nome del ragioniere e di patrocinare i diritti tanto nell'esercizio della professione, quanto negli impieghi pubblici e privati.

Nella prima assemblea generale ebbe luogo la nomina del Consiglio direttivo, che risultò così composto:

Presidente: Prof. rag. Gitti cav. Vincenzo.

Vice-presidenti: Rag. Giuseppe Durando — Professore rag. Rosina Edoardo.

Consiglieri: Prof. rag. Bottino Pietro — Rag. Bianchi cav. Alessandro — Prof. rag. Caramello Giuseppe — Rag. Delponte Vittorio — Rag. Falco Alessandro — Rag. Lupo Emilio — Rag. Sanero Bartolomeo — Rag. Stobbia Filoteno.

Augurando al nuovo Sodalizio prospera e lunga esistenza, annunziamo con piacere, poichè torna ad onore della nostra classe dei ragionieri, che è stato deferito al Collegio dei Ragionieri di Torino l'esame dei titoli e la formazione della graduatoria di merito dei candidati al posto di ragioniere aggiunto presso il Municipio di Velletri.

A proposito dell'arresto di alcuni anarchici. — Nella cronaca dell'altro giorno (N. 111), parlando dell'arresto di alcuni anarchici, fu detto che « molti dei sospetti appartenevano come capi-gruppo od in altre qualità alla Camera del lavoro ».

Ora il signor Racca Dante Giuseppe ci scrive una lettera, troppo lunga per essere pubblicata integralmente, nella quale, in altri termini, dichiara, a scanso di false interpretazioni, che nella Camera del lavoro non esistono capi-gruppo di sorta, ma solo rappresentanti o delegati di sezioni, i quali rappresentano un dato gruppo di lavoratori pel solo scopo della funzione sociale, e che nessun criterio conservatore, progressista o sovversivo presiede la nomina loro, essendo estranea agli scopi della Camera qualsiasi fede politica o religiosa dei soci.

Per dimostrare poi i pacifici intendimenti della Camera del lavoro il signor Racca aggiunge che nella ricorrenza dell'anniversario dell'esercizio camerale, l'Ufficio centrale ha stabilito di organizzare per la mattina del 1° maggio una festa famigliare, invitandovi tutti i membri del Consiglio comunale e le rappresentanze dei Sodalizi operai locali, ove sarà fatta breve relazione dei lavori compiuti ed iniziati dall'istituzione.

Povero ragazzo! — All'Ospedale di San Giovanni venne ricevuto in cura lo scolaro Entone Pietro, d'anni 8, il quale, essendo stato urtato dal suo condiscepolo Gini, cadde a terra riportando la frattura della gamba sinistra.

Fu giudicato guaribile in un mese.

Un portamonete. — Ieri il signor Roggero Mario, [illegible] presso il signor Musy, ha rinvenuto un portamonete contenente una ventina di lire e lo consegnò ad una guardia municipale.

Disgrazia. — Nouvion Maria, d'anni 69, avendo inciampato in un sasso nei pressi della chiesa di Valdocco, cadde a terra producendosi la lussazione della spalla sinistra. Una sua amica la rialzò e l'accompagnò alla farmacia detta di Valdocco, donde una guardia municipale l'accompagnò all'Ospedale di San Giovanni.

Il coltello. — Certo Franceschi Giuseppe, di anni 22, andò ieri sera all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello al basso ventre, che disse di aver riportata questionando con certo Sporto Cesare a San Salvario.

Accattoni. — Montaldi Carlo, d'anni 65, Fauda Luigi, d'anni 64, Merlo Margherita, d'anni 61, Beltramo Carlo, d'anni 68, Vietta Giulio, d'anni 15 furono accompagnati alla Questura perchè sorpresi a mendicare nelle pubbliche vie.

Ladri arrestati. — Per il furto di salame di cui già dicemmo ieri, fu pure arrestato, oltre al D. Marcello, d'anni 17, certo V. Medoro, della stessa età e panattiere come il primo. Il salame era stato rubato il 20 corrente in danno del salsamentario Neirotti Spirito, stradale di Genova, N. 174.

— Le guardie di pubblica sicurezza arrestarono ieri, in seguito ad accurate indagini, certo F. Giacomo, d'anni 20, prestinaio, perchè autore di furto di bottiglie di vino per il valore di circa [illegible] lire, commesso poco tempo fa in danno del suo padrone Almonicat Pietro, in piazza San Martino, N. 1.

Arresti. — Fra i 30 arrestati della giornata notiamo i seguenti: uno per danneggiamento arrecato ai pubblici fanali (bel tipo! che sia un vetraio?); sette operai disoccupati e forestieri per essere rimpatriati.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Ancora l'acqua potabile e l'igiene pubblica. — A quanto fu pubblicato nella *Gazzetta* del 21 mi permetterei di aggiungere che l'Ufficio d'igiene dovrebbe cziandio accertarsi se tutti i proprietari forniscono una quantità d'acqua sufficiente ai bisogni ed al numero dei locatari delle case date in affitto, verificandosi sovente la mancanza d'acqua potabile per giorni interi, per cui gli inquilini sono obbligati ad attingerla ai vecchi pozzi, con grave disturbo e danno della salute.

Ed una buona visita ai pozzi, ora che per essere poco attinti hanno fuori dubbio sostanze organiche in decomposizione, non sarebbe cosa utile? Ne informino i sanitari ed igienisti sulle infezioni di tifo.

Memorandum. — Comunicazioni:

Unione Meccanica Operaia. — La Direzione prega caldamente tutti i soci ad intervenire all'adunanza di questa sera per discutere cose di massima importanza.

Fascio Ferroviario. — Nell'assemblea del 18 aprile fu deliberato di tenere mensilmente un'assemblea di soci allo scopo di stringere viepiù i vincoli di solidarietà e fratellanza fra le diverse classi di ferrovieri. Queste riunioni avranno luogo il quindici d'ogni mese, anticipandole di un giorno quando questo accadono in giorno festivo.

Società Scuole Officine Serali. — Stasera nei locali della sede sociale, via Giulio, 24, il signor Corte Ferdinando terrà l'ottava conferenza settimanale, svolgendo il tema: *Le piante e l'igiene*.

Strada ferrata Torino-Ciriè-Lanzo. — Col 1° maggio p. v. andrà in vigore sulla ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo un nuovo orario col quale saranno riattivate le sei corse giornaliere d'andata e ritorno per Lanzo che già si effettuavano negli anni addietro, ed in cui viene preavvisata per la stagione estiva dal 21 giugno al 20 ottobre l'attivazione del solito treno diretto in partenza da Torino alle 5,45 pom., e di due treni in più discendenti, uno mattutino e l'altro serale.

Società Esterna M. S. Operai tabacchi Torino e R. Parco. — Si invitano caldamente tutti gli operai ed operaie delle suddette manifatture di trovarsi numerosi alla seduta che si terrà domenica 24 corr., ore 8 1/2 ant., per comunicazioni urgenti e della massima importanza, nella sede dell'Associazione Generale degli Operai, gentilmente concessa, via Mercanti, N. 14.

STATO CIVILE. — Torino, 22 aprile 1892.

NASCITE: 15, cioè maschi 6, femmine 9.

MORTI: Terditi Clementina, d'anni 24, di Torino. Cristofanini Eligio, id. 36, di Genova, commesso. Cavallo Selvina n. Biraudi, id. 44, di Pinerolo, sig. Michela Maria n. Eula, id. 85, di Chiusa Pesio, sarta. Ravazzano Giovanni, id. 71, di Novi Ligure, agiato. Gabriele Giovanni, id. 58, di Verrua Savoia, fabbro. Villa-Camerlo Domenica moglie Demo, id. 78, di Caluso. Ropolo Maria n. Cumino, id. 50, di Racconigi, usere. Bernod Lucia, id. 22, di Nichelino, operaia. Lega Teodoro, id. 7, di Venaria Reale, scolaro. Perottino Anna, id. 8, di Nizza Mare, scolara. Audi M. n. Ciardola, id. 24, di Pinerolo, ombrellaia. Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 6.

SPETTACOLI — Sabato, 23 aprile.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. comica Zago-Privato) — *L'onorevole Campodarsego*, commedia. — *El pare de mio fio*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2 — Compagnia equestro-ginnastico-acrobatica Mariani.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Maresca) — *La Mascotte*, operetta.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Ferrsico) — *I Turcras*, operetta. — *'A chiave*, canzonetta.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Barnum, ammaestratore di cani. Mohring e Stiller, teatrino tintamaresco. Albanesi, comico napolitano. Werner ed Helmar, canzonettiste.

Taverna del Drago Via Pietro Micca, 22. Piazza Solferino. Aperta tutte le sere dalle ore 7 alle ore 2 del mattino. Alla domenica dalle 2 pom. alle 2 ant.

Scelto Concerto vocale ed istrumentale.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica, 24 aprile.*

Corpo di musica municipale, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pom., nella Galleria Subalpina, col seguente programma wagneriano:

1. Marcia nell'opera *Tannhäuser* — 2. Sinfonia id. id. — 3. Pezzo di concerto su temi del 2° e 3° atto dell'opera *La Walkyria* (accollazione e riduzione del maestro Vanzetti: prima esecuzione) — 4. Mosaico sull'opera *Lohengrin* — 5. Cavalcata delle Walkyrie.

— Corpo di musica del presidio, dalle ore 4 1/2 alle 6 1/2 pom., sul corso Duca di Genova, antica piazza d'Armi.

— Corpo di musica della Società generale degli operai, dalle ore 3 1/2 alle 6, al *Caffè-Châlet* del Valentino, col seguente programma:

1. Marcia — 2. Pezzo originale *L'Inferno*, Dell'Aquila — 3. Valzer *Canto d'amore*, Tonesjoli — 4. Pezzo originale *Purgatorio*, Dell'Aquila — 5. Polka *Simpatia*, Orsini — 6. Valzer *Oreste*, Devecchi — 7. Mazurka *Noa p'à barima*, Brecucci — 8. Galop.

ULTIME NOTIZIE

Pei Ministeri vacanti.

(Per telegr. da Roma — Edizione giorno).

23, ore 9,15 ant.

Continuano a correre le voci intorno ai possibili candidati al Ministero dell'agricoltura: fra gli altri si fanno i nomi del senatore Cambray-Digny e dell'onorevole Romanin-Jacur. Quanto al Genala, anche lui avrebbe dato un rifiuto deciso. Il *Popolo Romano*, sebbene notoriamente amico del Luzzatti, dice che si può comprendere l'*interim* delle finanze se per pochi giorni, altrimenti sarebbe un [illegible] errore, chè il Luzzatti non è adatto a quel Ministero.

Una rappresentazione di gala pei congressisti della Croce Rossa.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

23, ore 12,50 ant.

Ieri sera ha avuto luogo la rappresentazione di gala in onore dei congressisti della Croce Rossa. Il teatro Costanzi era poco affollato nella platea pei prezzi alti; i palchi invece erano tutti pieni. I congressisti stavano nel primo ordine delle poltrone; alcuni erano in uniforme, fra gli altri due francesi ed un russo. I sovrani furono accolti al suono della Marcia Reale e con applausi. La Regina vestiva un abito bianco con diadema di brillanti. Il Re s'intrattenne specialmente coi ministri e col conte Della Somaglia. Le LL. MM. uscirono alla fine del terzo atto fra nuovi applausi.

Pel 1° maggio a Como.

COMO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, ore 8,15 *ant.* — Ieri sera al Consolato Operaio le Società democratiche votarono un ordine del giorno con cui invitano gli operai all'astensione generale dal lavoro nel primo maggio, protestando energicamente per gli arresti avvenuti oggi di cinque comaschi sospetti anarchici, che però si ritengono affatto innocui.

La politica e gli anarchici in Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 9 ant.* — Gli arresti fatti nella giornata di ieri a Parigi sommano a 31; e 92 sono gli arrestati nelle provincie.

Questa notte il prefetto di polizia ha radunato nuovamente i commissari a rapporto. Si prevedono per questa mattina altri arresti.

Intanto nella notte gli anarchici affissero alcuni esemplari dei 30,000 manifesti sequestrati ieri nella tipografia del *Père Peinard*, il noto giornale anarchico. Tali manifesti, violentissimi, inneggiando all'anarchia, fanno minaccie pel 1° maggio. Finiscono con queste parole: « *plus de gouvernants*; mine aux mineurs; usine aux ouvriers; terre aux paysans! »

I giornali radicali criticano vivacemente il Governo per gli arresti, chiamandoli arbitrari e tendenziosi.

* *

La *Stefani* ci comunica:

PARIGI, 22. — Quattro nuovi arresti di anarchici. Il totale degli arrestati è di quarantanove. La Polizia arrestò ad Argenteuil tre anarchici. Dalle carte sequestrate risultò che gli anarchici decisero di fare saltare il 1° maggio il Municipio, la chiesa ed il Commissariato di polizia. A Saint-Etienne quindici anarchici vennero arrestati.

PARIGI, 23. — Complessivamente si operarono a Parigi cinquanta arresti; altri arresti dovettero farsi stamane. Secondo diversi giornali, alcuni anarchici avevano progettato di saccheggiare un grande magazzino il 1° maggio; altri volevano fare una sommossa in una località di un sobborgo.

Conferenza monetaria — Nel Venezuela.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — È inesatto che Harrison abbia invitate le potenze estere ad una Conferenza monetaria, ma Blaine sta in corrispondenza colle Legazioni degli Stati Uniti in Europa sulla questione dell'argento. Probabilmente si proporrà una Conferenza.

— Un dispaccio ufficiale da Caracas annuncia una completa vittoria del Governo venezuelano nelle battaglie di Tocon e Mocoti (Ande). La pace è interamente ristabilita.

150,000 franchi di brillanti rubati a Parigi e venduti in parte a Torino.

Parigi, 20 aprile.

(Pardos) — Il 19 marzo scorso un grande gioielliere del Boulevard Haussmann, certo Istel, constatava la improvvisa sparizione di uno dei suoi impiegati per nome Giorgio Serrier. Il fuggitivo, in cui il principale aveva avuta tutta la sua fiducia, non se n'era andato solo, ma aveva portato seco una ricca collezione di diamanti e perle di un valore complessivo di 150,000 franchi.

Istel, giustamente furibondo pel brutto ed inatteso tiro, ricorse alla Polizia, che gettò due abili agenti alle calcagna del fuggitivo. Questi lo scovarono subito e lo pedinarono sino a Montecarlo, dopo averlo visto a Marsiglia, Nizza e Ventimiglia; quindi lo perdettero di vista. Serrier erasi rifugiato a Torino, dove si proponeva di vendere il prezioso prodotto del suo furto.

Ma, per quanto si mostrasse poco esigente nei prezzi, non potè vendere tutti i brillanti e le perle nella vostra città.

Ne smerciò per una trentina di migliaia di franchi, quindi, dopo aver viaggiato a diporto per tutta l'Alta Italia, se ne tornò tranquillamente a Parigi sotto il falso nome di Leroy. La Polizia non tardò a fiutarlo di nuovo ed oggi stesso lo trovava in arresto in una camera di un grande *hôtel* sito sul Boulevard St-Marcel. Gli trovarono in una valigia ancora tanti brillanti per circa 110,000 franchi. Figuratevi la gioia del gioielliere, che ormai ci aveva fatto la croce.

Il Congresso nazionale dei Ricreatori civili.

A Pavia avrà luogo nei giorni 5 e 6 giugno p. v. il Congresso Nazionale dei Ricreatori civili.

Il Comitato fa calda preghiera ai rappresentanti ed ai fautori dei Ricreatori civili perchè vogliano trasmettere le loro adesioni non più tardi del 20 maggio.

Senza escludere le quistioni riguardanti l'ordinamento dei Ricreatori, il Congresso dovrà discutere di preferenza dei mezzi o dei modi di propagare l'opera civile e patriottica; la qual cosa sembra tanto maggiormente opportuna, quando solo dall'iniziativa privata è lecito sperare un più vigoroso impulso all'educazione nazionale, e massime allo sviluppo di quegli istituti che sono il necessario e naturale complemento della scuola.

Il Comitato provvederà affinchè ai congressisti vengano concesse le solite facilitazioni ferroviarie.

BORSA UFFICIALE.

23 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio **92 47 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	103 82 1/2 103 92 1/2	— — — —
	103 82 1/2 103 92 1/2	— — — —
Svizzera	103 50 — 103 60	— — — —
Londra + 2 1/2	— — — —	25 18 — 20 — —
Id. lungo	— — — —	25 18 — 20 — —
Germania + 6	— — — —	breve 126 3/4 127 —
		lungo 126 3/4 127 —

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 23 aprile. — Tutti gli avvisi che giungono da Parigi sono concordi nel constatare un mutamento di tendenza poco favorevole ed un certo malessere che sembra accenni a pletora.

Potrebbe essere una manovra per la prossima liquidazione, ma ci sono troppe ragioni per crederla reale e conviene tenerne conto.

Il Cambio intanto è il solo che imperterrito resista sulla breccia, e non si smuove dal 103 90.

Qui qualche vendita ed una lieve tinta di debolezza.

Rendita cont. 92 47 1/2, 92 45.

Rendita fine corr. 92 52 1/2, 92 47 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer.	637 — — —	Lano	285 — — —
Ferr. Med.	487 — — —	Tiberine	21 — — —
Ferr. Sic.	574 — — —	Fondiaria	4 — — —
Mobil.	375 — 376 —	C. Cavour	400 — — —
Torino	399 — — —	C.F.S.Paolo	407 — 407 50
Cred. Ind.	155 50 156 —	C. Sarde C.	294 — — —
B. S. (A)	62 — — —	Obbl. ferr.	288 — — —
Cartiera It.	345 — — —	F. Sic. 4 0/0	410 — — —

Cassa Sovvenzioni Milano 28.
Obbl. C. F. Banco Napoli 465.

Mercato granario (23 aprile). — Compratori sempre riservati ad operare. Così la solita inerzia d'affari a prezzi fiacchi.

Grani di Piemonte da L. 26 a 26 50 per quintale.
Grani fini d'altre provenienze da L. 27 50 a 28 id.
Granoni da L. 18 a 20 id.
Avene da L. 18 50 a 19 id.
Segale da L. 20 50 a 21 id.
Risi da L. 37 50 a L. 40 50 id.
Farine marca B da L. 35 50 a 36 50 id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) aprile*		21	22
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	51 30	51 10
» — per maggio	»	51 80	51 50
» — a 4 mesi da maggio	»	52 60	52 40
» — poi 4 mesi ultimi	»	53 60	53 60
Mercato calmo.			
Zuccari rossi 88 disp.	Fr.	37 —	37 50
» *raffinato* id.	»	101 50	101 —
Mercato debole.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	38 00	38 80
» a 4 mesi da maggio	»	38 30	38 10
Mercato calmo.			

LIVERPOOL *(sera) aprile*		21	22
Cotoni — Mercato calmo.			
Vendita della giornata	Balle N.	10,000	7,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	1,000
Importazioni	» »	8,000	18,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	3 56/64	3 57/64
per maggio-giugno	»	3 58/64	3 57/64
per luglio-agosto	»	3 61/64	3 60/64
per settembre-ottobre	»	3 63/64	3 63/64

Rapporto settimanale.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 29,000 di cui per la speculazione 4000, per la riesportazione 1000 e per la consumazione 24,000.

Importazioni settimanali 62,000.

Deposito 1,705,000.

Prezzi delle diverse qualità.

			21	22
Cotoni Middling Orleans	Den.		3 12/16	3 14/16
Fair Ceara	»		4 2/16	4 2/16
» Pernambuco	»		4 2/16	4 2/16
» Maceiò	»		4 2/16	4 2/16
» Maranham	»		4 2/16	4 4/16
» Bruno egiziano	»		4 2/16	4 4/16
Good Broach	»		3 2/16	3 3/8
Fair Vhollerah	»		2 10/16	2 11/16
Good Vhollerah	»		3 2/16	3 2/16
Fair Oomraw	»		2 11/16	2 14/16
Good Oomraw	»		3 3/16	3 4/16
Good Bengala	»		2 11/16	2 15/16

HAVRE *(sera) aprile*		21	22
Cotoni — Vendite	Balle N.	5,600	8,900
Mercato fermo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	14,000	14,000
Mercato fermo.			

MANCHESTER *(sera), aprile*	21	22
Cotoni filati e cotoni crudi.		

Mercato fermo, prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

BREMA *(sera) aprile*		21	22
Petrolio — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	*Rm.*	6 90	6 90

ANVERSA *(sera), aprile*		21	22
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	14 —	14 —
» poi 4 mesi ultimi	»	14 1/8	14 —
Mercato calmo.			

MAGDEBURGO *(sera) aprile*		21	22
Zuccaro di barbabietola. — Mercato debole.			
» *di Germania* 88 disp.	Scell.	12 95	12 85

MARSIGLIA *(sera) aprile*	21	22
Frumento — Importazioni	84,049	18,130
» — Vendite	19,500	22,000
Mercato calmo.		

Mercato di NEW-YORK, aprile.		21	22
Cambio su Londra	D.	487	4 86 5/8
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio standard White	C.	6 10	6 10
» » a Filadelfia	»	6 03	6 03
Cotone Middling	»	7 1/4	7 0/8
» » a New-Orleans	»	7	7
Entrate cotoni in giornata balle	N.	7,000	6,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	5,000	4,000
» pel Continente	»	10,000	11,000
Entrata cotoni in settimana	»	—	50,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	—	20,000
» pel Continente id. id.	»	—	54,000
Frumento rosso	D.	0 95 5/8	0 92 1/8
Grano turco	»	0 51	0 51
Farina extra	»	3 55	3 51
Nolo cereali per Liverpool	»	2	2
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	14 1/4	14 1/2
» — » N. 7 corr.	»	12 40	12 55
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 1/4	3 1/8

Rileviamo dal *Fanfulla* del 19 corr. e riportiamo la seguente necrologia della moglie di un regio console nostro concittadino:

« Una fiera polmonite ha spezzata, in breve volger di giorni, a Palermo, una preziosa esistenza.

Carrie Matilde Bajnotti-Brown

moglie del cav. Paolo Bajnotti, regio console.

« Figlia di Nicola Brown — già governatore dello Stato del Rhode Island e console generale degli Stati Uniti in Roma — ella apparteneva ad una delle più illustri ed antiche famiglie della Nuova Inghilterra, benemerita per la creazione delle più importanti istituzioni filantropiche ed universitarie di quello Stato, quali il *Brown-College*, la *Brown-University*, ecc.

« Sposa da qualche anno al cav. Bajnotti — uno dei più distinti e valorosi nostri funzionari consolari — ella era stata la compagna indivisibile ed affettuosa di lui nelle peregrinazioni della sua carriera, e dovunque e sempre — a New-York, a Parigi, a Pietroburgo, a Chicago — con quel suo fare di donna finamente intelligente, dallo spirito pronto e acuto, dalla bontà d'animo squisita, aveva contribuito a rendere più simpatico e più amato in lontane regioni il nome italiano.

« Ed ora, a Palermo, dove s'era recata a visitarvi l'Esposizione, un fulmineo malore l'ha rubata, in giovane età, al marito, alla famiglia, agli amici.

« All'amico Bajnotti — che da una gita che doveva esser di piacere e di letizia è tornato a Roma con la salma fredda della consorte adorata, per tumularla, secondo l'estremo suo desiderio, in forma privatissima, nel poetico Cimitero al Testaccio — le condoglianze profonde e sincere di *Fanfulla*. »

APRILE: giorni 30 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 4 P. Q. — 12 L. P. — 20 U. Q. — 26 L. N.
Sabato 23 — 114° giorno dell'anno — Sole nasce 5.22, tr. 7.10 — *San Giorgio martire.*
Domenica 24 — 115° giorno dell'anno — Sole nasce 5.21, tr. 7.11 — *San Fedele cappuccino.*

Osservatorio di Torino. — 22 aprile. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 9,2 massima + 21,2. Min. della notte del 23 + 9,5. Acqua caduta mm. 0,0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

LA FIGLIA DELLO CZAR

Romanzo

di LUIGI ULBACH

— Sono punito! Sono vinto! — pensava Alessandro. S'irrigidì per non piangere; ma il suo volto livido mostrava il gran cordoglio del cuore.

Invano gli *hourrà* risuonarono più fragorosi, più sinceri; invano il suolo tremò sotto il calpestio dei cavalli vittoriosi; egli non udiva più nulla, non vedeva più nulla. In quell'immenso rumore, un silenzio sepolcrale lo avvolgeva.

Davanti agli occhi egli non aveva che due parole: « Sofia è morta! »; tutto il resto non esisteva più.

Miloradowitch, comandante di stato maggiore, venne a domandargli ordini per continuar la battaglia. Egli lo guardò con terrore, fece uno sforzo per ricordarsi, e si ricordò.

— Richiamate le truppe, — disse, — rimandatele alle loro caserme. Tutto è finito!

Fece voltare il cavallo e ritornò alla sua tenda, col capo chino. Vedendolo passare, gli ufficiali, sorpresi, si domandarono se non stava per morire.

I comandanti durarono fatica a riunire le loro truppe, a ricondurle ai loro quartieri. Quella giornata così interrotta fece mormorare i soldati e gli ufficiali come se fossero stati realmente privati di una vera vittoria.

Lo czar non attese la sfilata finale, come ordinariamente faceva; aveva paura dei suoni clamorosi che accompagnano la ritirata; lasciò il suo posto al granduca, scese da cavallo, si gettò nella sua *troika* e si fece condurre al palazzo d'Estate.

Salì a stento le scale e andò a chiudersi nel suo studio. Sullo scrittoio v'erano ammucchiate delle carte, dei documenti d'ogni sorta, tutti i progetti d'*ukase*, tutti i piani di costituzione, di riforme che dovevano far epoca nella storia della Russia, scuotere il mondo, mutare la condizione dei popoli, e che aspettavano la sua firma.

Egli guardò tristemente quel cumulo di sogni, toccò qualcuna di quelle carte, ne lesse una o due, poi ne fece un sol fascio, lo gettò nel caminetto, e gli dette fuoco.

Era la dote ideale di Sofia Narichkine che abbruciava; essa fece un po' di cenere.

Quando tutto fu arso, lo czar prese una penna e scrisse su un foglietto questa sola parola:

« Ritornal »

E lo mise entro una busta su cui scrisse l'indirizzo:

« *A Arakicheieff* ».

CAPITOLO VII.

Attesa.

Nelle alte regioni del nord le notti d'estate sono di una singolarità che sorprende gli stranieri più delle notti d'inverno, così lunghe e così fredde. Il crepuscolo della sera dura fin quasi a mezzanotte, lasciando ondeggiare una luce incerta che ricomincia nel momento stesso in cui pare stia per morire di stanchezza; pochi minuti dopo la mezzanotte il crepuscolo del mattino si leva.

Le prime stelle sono lente a mostrarsi, rapide a scomparire. Fra i pianeti più splendenti Giove e Venere brillano nel firmamento giallo come dei diamanti su una larga stoffa d'oro. La luna, astro inutile, descrive senza splendore il suo arco di breve durata. Alla festa di Malinka si aspettò con impazienza la mezz'ora di vera notte per accendere i fuochi d'artifizio preparati sulle quaranta isole della Neva. Nelle vie di Pietroburgo, durante le notti di quel mese singolare, non s'accendono neppure una volta i fanali pubblici.

Negli appartamenti della villa Ghedimine la principessa Corinzia non aveva domandato lume di sorta in quella magnifica sera del 20 giugno. Alle undici il cielo spandeva ancora un chiarore sufficiente per un colloquio intimo.

La bella Corinzia era agitata; ella uscì venti volte dalla sua camera per andar ad appoggiarsi alla balaustra di un balcone che sormontava la *verandah*. I suoi sguardi erravano sulla superficie del fiume enorme che scorreva sotto di lei e che brillava anche esso di una luce dorata. In quello specchio lucente come oro si disegnava la capitale colle sue file di palazzi, la chiesa di Sant'Isacco col portico a colonne dalla sua cupola, il palazzo della Borsa, le isole seminate qua e là, nelle quali, attraverso a ombre cupe, si vedevano brillare le graziose case di campagna, ornate di tetti colorati, dorati, di forma chinese. I canotti, le barche, le gondole d'ogni specie passavano come falene su quel magico specchio, le une condotte da dieci o dodici rematori che le facevano volare sull'acqua, le altre scivolando lentamente e portando un poeta solitario o una coppia felice.

Ciò che il fiume non poteva riflettere era il canto dei rematori, era l'inno muto degli innamorati.

In quel crepuscolo delizioso, tutte le forme si disegnavano sul cielo giallo in profili neri. Corinzia cercava d'indovinare di lontano la gondola che le porterebbe Pnakine, ed evocava il profilo del poeta che l'aveva innamorata.

L'ultima mezz'ora d'attesa le parve la più lunga, la più crudele. Bruscamente, dal balcone, ella rientrava in camera per andare a guardarsi nello specchio, come se la febbre dell'attesa avesse potuto nuocere alla sua bellezza. Ma tutte le volte lo specchio le diceva:

« Sei bella, sovranamente, divinamente bella! Quel vestito bianco ti dà un aspetto angelico e lascia nude fino alle spalle le tue braccia di marmo. Hai fatto bene a non rialzare la tua splendida capigliatura bionda: le pesanti trecce cadenti lungo la schiena sono più attraenti.... hai fatto bene a non adornarti di nessun gioiello.... bella della tua sola bellezza sei più sicura di vincere! »

Per aver meno gioielli possibili, Corinzia si tolse anche l'anello nuziale.

A lato di quello specchio così eloquente, in una magnifica cornice dorata, era sospeso un ritratto. Veramente, a prima vista, quel dipinto si sarebbe potuto prendere più per un'immagine di fantasia che per un ritratto. Una bambina, in costume da pastorella, bianca e delicata, con labbra rosee, sorrideva a chi la guardava. Col pretesto di una lotteria, lo czar aveva regalato un giorno quel dipinto alla principessa. Forse, attaccandolo presso al suo specchio, ella pensò che non poteva essere altro che una composizione, un'idea di pittore; adesso sapeva che quella pastorella era Sofia Narichkine. Avrebbe potuto saperlo anche prima, interrogando a quel riguardo Elisabetta; ma ella aveva giudicato inutile interrogare la giovane principessa; prima del giorno in cui l'amore, la collera, la gelosia l'avevano spinta a darle il colpo che l'aveva uccisa, ella non aveva mai voluto vedere la figlia, nè parlare di lei.

L'immagine nello specchio e l'immagine nella cornice si facevano riscontro e potevano servire al confronto. Corinzia confrontò e giudicò.... e si trovò la più bella.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: S-ezione.

Monoverbo semplice.

OPRE.

F. Giachetti.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.